

Anno 95° - N° 8 novembre 1998

# L'emigrato

L. 4.000

mensile di emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa

**Dossier Immigrazione**

**La verità  
nei numeri**

**La regolarizzazione**

**In bocca  
al lupo!**

**Intervista**

**Al Card.  
Tonini**



## Editoriale

- 3 **Pescecani**  
di Gianromano Gnesotto

## Attualità

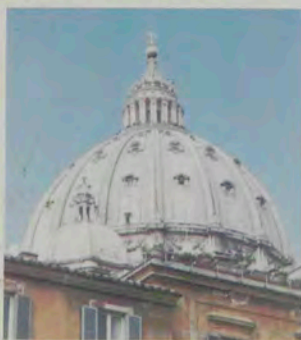
- 6 **In bocca al lupo!**  
di Paola Scevi



- 15 **Dossier Immigrazione '98**  
**La verità nei numeri**  
di Paola Scevi

- 20 **L'Occidente trema o no?**  
di Suela Duro

- 22 **Congresso Mondiale Pastorale**  
**Gesti di riconciliazione**  
di P. Loreto De Paolis



- 23 **Congresso Mondiale Pastorale**  
**Brani del discorso del Papa**

- 24 **Congresso Mondiale Pastorale**  
**Indicazioni in trenta relazioni**  
di Mario Ponzi

## Documentazione

### Flussi migratori 1998

- 8 Decreto Presidente del Consiglio  
10 Circolare ministero dell'Interno  
12 Circolare ministero del Lavoro  
14 Circolare ministero dell'Industria

## Cultura

- 27 **Immagini e suoni**  
**Segnali da una**  
**nazione invisibile**  
di Luciana Scevi

- 33 **Libri e appuntamenti**  
a cura di Christiane Lubos

## Rubriche

- 4 **Le vostre lettere**  
di Maria de Lourdes Jesus

- 34 **Sorridi e grida**  
di Felix

- 35 **Parla come mangi**  
**Portogallo**  
della Signora Pepa



## Spazio aperto

- 18 **Intervista al Cardinal Tonini**  
**Anticipare il futuro**  
di Gianromano Gnesotto



- 25 **Scalabrini**  
**Libertà di emigrare**  
di Luigi Favero

## Italia - Europa

- 29 **Notizie**

## l'emigrato

Mensile di emigrazione e immigrazione  
in Italia e in Europa

Fondato nel 1903 dal Beato G.B. Scalabrini.  
A cura dei Missionari Scalabriniani  
Collabora il CSER (Centro Studi Emigrazione Roma)

**Direttore:** Gianromano Gnesotto

**Dir. Resp.:** Umberto Marin

**Redazione:** Maria de Lourdes Jesus, Christiane Lubos, Bruno Mioli, Gaetano Parolin, Paola Scevi, Luciana Scevi, Graziano Tassello, Bernardo Zonta, Stelio Fongaro.

**Direzione, Redazione, Amministrazione:**  
Via Torta, 14 - 29100 Piacenza - Tel. e Fax. 0523/330074  
**Posta elettronica:** riv.emigrato@altrimedia.it

**Abbonamento 1998 (C.C.P. n. 10119295)**  
**Italia** 30.000 (ordinario); 50.000 (sostenitore)  
**Estero** 40.000 (ordinario); 60.000 (sostenitore)

**Proprietario:** Provincia Italiana dei Missionari di S. Carlo  
**Tipografia:** IGEP - Cremona



Unione Stampa Periodica Italiana.  
Questo periodico aderisce alla F.U.S.I.E.  
(Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'Estero)  
Autorizzazione tribunale di Piacenza n. 284/4 novembre 1977



# PESCECANI

**N**on molti anni fa, per gli emigrati italiani si rivendicava un principio basilare, espresso con una frase che ha fatto storia: "Non sono soltanto braccia". Si intendeva riaffermare quanto di più sacrosanto un essere umano porta con sé: la sua persona, l'intreccio affascinante di intelligenza, volontà, cuore. Forse per questo il cuore ti si stringe, quando l'immigrato straniero che sta cercando di regolarizzarsi ti mostra le sue mani piene di calli come fossero una carta d'identità, un documento in regola, sufficiente per rimanere in Italia. In fondo gliel'abbiamo insegnato noi: fin dal discorso in apparenza innocuo del "fanno i lavori che gli italiani non vogliono fare", per giungere all'affermazione importata dalla destra francese: "ci invadono". Tra queste due posizioni, che riducono la persona a forza lavoro o ad accidente indesiderato, proliferano le degradazioni e i soprusi, trovano terreno fertile i pregiudizi e le fantasie. Facciamone un breve elenco, a partire da un fatto apparentemente strano qual è il continuo arrivo di clandestini, nonostante la circolare di applicazione del decreto-flussi, che qui pubblichiamo, stabilisca dei criteri restrittivi per la permanenza nel territorio italiano. Lo sappiamo: a manovrare gran parte degli arrivi rocamboleschi, al limite della sopportazione umana, ci sono coloro che in maniera palese e senza ombra di scrupolo sfruttano la situazione, danno rassicurazioni, raggiunano con false promesse. Ripetono una storia purtroppo già vista: bestie che si avventano sulla preda, pescecani che si dirigono dove c'è il sangue. Gli scafisti, che in questo tempo vanno per la maggiore, investono le ricchezze accumulate in alberghi alti cinque piani. A loro si affiancano coloro che procurano gli scafi: 4 su 10 sono italiani. C'è una

fabbrica, nel ricco nord-est italiano, che i soldi li ha fatti vendendo gommoni a gente di Valona, ben sapendo l'uso che se ne sarebbe fatto, allontanando il pensiero che la forza dei motori ed il materiale debole dello scafo avrebbero portato facilmente alla tragedia. Ma da quelle parti c'è un detto che non guarda in faccia nessuno: *schéi fa schéi, peoci fa peoci* (soldi fan soldi, pidocchi fan pidocchi). C'è poi il capitolo dei datori di lavoro. Con la regolarizzazione in atto molti

“

*Una cosa è chiara nelle lunghe file che hanno stazionato presso le Questure: questi irregolari e clandestini, immaginati come potenziali delinquenti mentre i malandrini sono altri, chiedono di diventare visibili, di veder diventare visibili i loro diritti civili.*

”

non si rassegnano ancora a dover mettere in regola la colf o il dipendente: troppo comodo pagare quanto e quando si voleva, senza versare alcun contributo, buttando là ogni tanto qualche ricatto. Ma anche l'assunzione regolare nasconde carte sottoscritte in cui il dipendente si impegna a lavorare il doppio delle ore stabilite e a pagarsi da sé i contributi. Infine, quando fosse deciso di fare un po' di luce sui fondi erogati ad alcune regioni per la costruzione di centri di prima accoglienza, ma stornati in altri affari, qualche sorpresa salterebbe fuori. La produzione di clandestini, insomma, conviene a tanti, al punto da im-

maginare una nave piena di disperati, nave fantasma che staziona in acque internazionali, ma che né motovedette, né aerei, né elicotteri sono riusciti ad avvistare.

Intanto una cosa è chiara nelle lunghe file che hanno stazionato presso le Questure: questi irregolari e clandestini, immaginati come potenziali delinquenti mentre i malandrini sono altri, chiedono di diventare visibili, di veder diventare visibili i loro diritti civili. Sperano semplicemente di farcela, di passare il controllo, ed avere il pezzo di carta che garantisce un futuro, una casa, un lavoro, una scuola, un ospedale, il rispetto della gente e di non avere più paura di incrociare una divisa lungo la strada. Un pezzetto di carta che certifica la loro esistenza tra noi e la loro voglia di essere in regola. Liberi di vivere all'interno dello spazio europeo, i cui governi si trovano d'accordo su tre obiettivi: prevenzione e repressione dell'immigrazione irregolare, gestione dei nuovi flussi attraverso una programmazione annua di entrate a scopo di lavoro, integrazione degli stranieri regolarmente residenti. Vogliamo sperare che le competenze non si esauriscano nei primi due obiettivi a scapito del terzo. Per ora giungono notizie sconcertanti dall'ennesima inchiesta italiana: secondo il Rapporto Irp, "Ideali degli italiani sulla popolazione", fatto conoscere il 22 ottobre, un italiano su cinque pensa che l'Italia è degli italiani e che non c'è posto per gli immigrati; permane uno "zoccolo duro di ostilità verso gli immigrati". I più "integralisti" risultano essere i disoccupati e le casalinghe (30%), chi ha la sola licenza elementare o è senza titolo di studio (40%). Faremo bene a pensare anche a questi diseredati.

Gianromano Gnesotto



## Le vostre lettere

di MARIA DE LOURDES JESUS

### BENEDETTA NAZIONALITÀ

**C**aro Direttore, sono anni che ricorro ad amici e conoscenti (tra i quali giornalisti, amministratori e politici) per cercare di risolvere quello che mi sembra un'assurdità e un'ingiustizia.

Conosco Andrea Maki da nove anni e nutro per lui l'affetto di un padre. Andrea ha 22 anni e un padre vero ce l'ha, di nazionalità ugandese, ma con tali difficoltà che gli impediscono di regolarizzare la situazione giuridica di Andrea e dei suoi due fratelli, Kino e Alessandro, anch'essi maggiorenni. Andrea è nato a Roma, ha frequentato le scuole italiane, eppure non possiede un documento d'identità. Dal giorno in cui si è misteriosamente persa ogni traccia del passaporto paterno (Andrea era ancora un bambino e dunque risultava registrato nel documento del genitore) Andrea non esiste, né per lo stato ugandese, né per quello di Capo Verde (la madre è di S. Nicolau), né tantomeno per lo Stato italiano. Anche per queste ragioni Andrea non ha mai posseduto un permesso di soggiorno.

Ho aiutato Andrea e ancora lo aiuto come posso. Grazie anche alla sensibilità di amici e conoscenti, Andrea si è ritagliato il suo spazio nel quartiere: lavora, ha buoni rapporti sociali e un posto dove dormire. Le Forze dell'Ordine che lo conoscono hanno chiuso un occhio fino ad oggi, ma per quanto ancora dovrà essere

un "fuggiasco" in casa sua? Non ha forse diritto ad una identità, ad un lavoro regolare, alla possibilità di mettere su famiglia? Ogni tentativo finora fatto si è rivelato un penoso ping pong tra competenze, un lavarsi le mani, che ha richiesto molte energie e non poche spese. Anche l'Ambasciata dell'Uganda, che pur ha ricevuto soldi a più riprese, non ha mai consegnato alcun documento al ragazzo.

Sono molto preoccupato per la sorte di Andrea. Il ragazzo soffre di complessi di persecuzione, non tanto immotivati, poiché ogni giorno corre il rischio di essere fermato da un agente zelante e rispedito in 48 ore in un paese di cui non conosce la lingua, la gente, il territorio.

**Antonio Russo (Roma)**

La storia di questi tre ragazzi ormai adulti, nati in Italia, ma senza un documento di identificazione, sembra inverosimile. E mi sembra anche una storia triste: credo di capire, anche se lei non lo dice, che questi ragazzi sono sostanzialmente abbandonati dai loro genitori e che lei è l'unica persona ad averli presi a cuore.

Molte volte i genitori credono che i figli nati in Italia siano automaticamente cittadini italiani, e non si preoccupano di ottenere il permesso di soggiorno. Purtroppo non è così. Per ora la legge dice che i figli degli immigrati prendono la nazionalità dei genitori. Solo dopo avere compiuto i 18 anni

potranno chiedere ed ottenere la cittadinanza del paese in cui vivono, purché abbiano tutte le carte in regola.

La situazione spiegata dal Signor Russo è comunque singolare e vien da pensare che se in tutti questi anni l'ambasciata ugandese non ha rilasciato il passaporto, è perché ci sono problemi che non conosciamo.

Prospetto comunque una soluzione al caso. Visto che la madre è capoverdiana, mi sono informata presso l'ambasciata di Capo Verde a Roma per sapere se i ragazzi possono chiedere la nazionalità capoverdiana. La risposta è stata positiva: il Capo Verde prevede che i figli dei suoi cittadini possono ottenere la nazionalità capoverdiana, anche se ne hanno una diversa; e non occorre che tutti e due i genitori siano capoverdiani; ne basta uno solo. Visto che i ragazzi sono maggiorenni, possono andare direttamente all'ambasciata con un certificato di nascita della madre e presentare la richiesta di cittadinanza. Il tempo richiesto per questa pratica è di tre mesi. Una volta ottenuto il passaporto, potranno chiedere il permesso di soggiorno. Non vedo altre soluzioni. Inoltre, nel frattempo non possono essere espulsi, in quanto nati in Italia.

L'ambasciata di Capo Verde si trova a Roma, in via G. Carducci, 4.

Ci faccia sapere come si sviluppa questa storia incredibile, e se infine riuscirà a dare un'identità a questi ragazzi. E' nel loro diritto.

### QUANDO SCADE IL PERMESSO DI SOGGIORNO

**S**ono arrivato in Italia nel 1987, dopo che le mie sorelle mi avevano trovato un lavoro. Per un lungo periodo ho lavorato in nero, fino a che non ho avuto modo di legalizzare la mia posizione. Ho lavorato come cameriere, autista e giardiniere. L'anno scorso, a causa di una lunga degenza dopo un incidente gravissimo, ho perso il mio lavoro. Appena dimesso dall'ospedale mi sono trasferito a casa della mia fidanzata, a Latina, dove tuttora vivo.



Ti scrivo perché ho un problema con il commissariato di Latina. La situazione è questa: lavoro, anche se in nero, e guadagno abbastanza bene, ma sono ufficialmente disoccupato ed ho dovuto iscrivermi nelle liste di collocamento. Con la ricevuta d'iscrizione sono andato al commissariato per rinnovare il permesso di soggiorno. Me lo hanno rinnovato per tre mesi e, allo scadere di questi, per altri tre mesi. Ho domandato: perché solo tre mesi? Mi hanno risposto che avrei dovuto cambiare la residenza. Ma non potevano dirmelo prima? Faccio il cambio di residenza e intanto il mio permesso sta per scadere di nuovo. Quando mi presento al commissariato con il certificato di residenza, il soggiorno è già scaduto e non me lo vogliono rinnovare. Così sono attualmente irregolare. Secondo l'attuale legge dovrei essere espulso, anche se non ho fatto niente, anche se la colpa è del funzionario del commissariato, o di quelli dell'anagrafe che hanno impiegato più di due mesi per consegnarmi un certificato.

**Arlindo (Latina)**

Caro Arlindo, visto che lei è in Italia dal 1987 ed era riuscito a legalizzare la sua posizione, per di più con un lavoro regolare, aveva diritto ad ottenere un soggiorno rinnovato della durata doppia rispetto al soggiorno precedente, perché così dice la legge. Il commissario di Latina glielo ha rinnovato per soli tre mesi semplicemente perché ha deciso così. Non tutti agiscono allo stesso modo; altri si comportano più correttamente. Purtroppo lei, Arlindo, si è dato da fare troppo tardi, mentre avrebbe dovuto chiarire la questione fin da subito.

La nuova legge è molto rigida per quanto riguarda le scadenze: tutti devono andare a rinnovare il soggiorno un mese prima della scadenza, anche se si è iscritti nelle liste di collocamento. Comunque, la legge dice anche che se ad aver impedito il rinnovo del permesso di soggiorno sono stati motivi gravi, questi devono essere tenuti in considerazione. Nel suo caso, e lei lo può dimostrare, la causa del ritardo è dovuta ai tempi lunghi richiesti per il cambio di residenza. Dovrebbe contattare qualcuno delle associazioni di immigrati, o altri centri del volontariato italiano che si interessano degli immigrati, perché il suo caso può essere risolto. Le posso dire che la situazione



ne in cui lei si è trovato non è rara. Conosco altre persone diventate improvvisamente irregolari solo perché non sapevano che adesso si deve rinnovare il permesso un mese prima della scadenza.

Faccia come le ho detto, e per favore, si scriva da qualche parte le date di scadenza, per non dimenticarle. In bocca al lupo.

## LA LEGGE NON E' UGUALE PER TUTTI

**M**ia madre è arrivata in Italia nel 1972. Dopo due anni ha fatto venire uno per volta tutti i suoi cinque figli, ora tutti felicemente sposati. Solo io vivo ancora con mia madre. Abbiamo cambiato casa da poco tempo e da tre mesi aspettiamo l'allaccio del telefono e del gas. Dalle informazioni che avevo, pensavo di poter fare la richiesta del telefono e del gas attraverso una telefonata. Così ho fatto. L'operatore che mi ha risposto mi ha spiegato che bastava il nome completo della persona interessata e il codice fiscale, e in quattro giorni tutto era a posto. Appena però ha sentito che il cognome era straniero, mi ha bloccato dicendomi che avrei dovuto andare direttamente allo sportello, perché così funziona per gli stranieri. Sono allora andata insieme a mia madre allo sportello, dove ci hanno chiesto oltre ai documenti previsti anche il permesso di soggiorno. Siccome mancava sette mesi per la scadenza del soggiorno di mia madre, ci hanno detto che dovevamo andare

a rinnovarlo. A quel punto ho proposto che il contratto venisse fatto col mio nome. Niente da fare. Il contratto del telefono dev'essere fatto a nome di chi ha preso la casa. Allora mia madre è andata dal commissariato per il rinnovo del soggiorno, ma sono già passati due mesi e ancora non ha avuto il permesso, per cui non possiamo avere ancora il telefono.

Lo stesso problema lo abbiamo avuto per l'allacciamento del gas. Anche questa volta siamo andati direttamente allo sportello, perché telefonicamente ogni operatore ci dava delle informazioni diverse. Ho di nuovo accompagnato mia madre sperando di riuscire questa volta senza problemi. Siamo dovuti andare per ben tre volte. La prima volta non è bastato portare il passaporto, codice fiscale e contratto di affitto. L'operatore diceva che il padrone di casa avrebbe dovuto compilare un foglio in cui ci permetteva di allacciare il gas a casa sua, più la fotocopia del documento di riconoscimento del padrone di casa. Abbiamo spedito questo modulo via fax al padrone che vive fuori Roma e lui ce lo ha rispedito già compilato. Allo sportello abbiamo trovato un'altra persona che questa volta ci ha detto che non accettava nessun tipo di fotocopie, perché in questi casi il padrone di casa deve essere presente. Insomma, abbiamo dovuto chiedere al padrone di casa se cortesemente poteva venire a Roma per poter stipulare questo contratto. Stiamo ancora cucinando con i fornellini elettrici, in attesa che il gas venga allacciato.

**Fatima (Roma)**

Cara Fatima, si dice che ogni cosa nella vita ha un limite, e questi funzionari lo hanno superato con il loro assurdo abuso di potere. La prossima volta, se malauguratamente ci sarà, cercate di tirare fuori un po' le unghie. Per il resto, la vostra lettera si commenta da sola, e fa riflettere sui tanti soprusi e ingiustizie che uno straniero è obbligato a subire, anche se legalmente residente da anni in Italia. Resta da appurare se il vostro caso è frutto di un'iniziativa individuale da parte di qualche impiegato eccessivamente zelante, oppure se risponde ad una direttiva della direzione. L'ultima ipotesi sarebbe davvero grave.

**Maria de Lourdes Jesus**

*La pubblicazione delle circolari di applicazione del decreto di programmazione dei flussi ha determinato l'avvio delle procedure di regolarizzazione del bacino di immigrazione irregolare presente in Italia.*



## IN BOCCA AL LUPO!

C'è poco tempo, appena fino al prossimo 15 dicembre, per gli stranieri che vivono in Italia e che vogliono regolarizzarsi. Poco tempo per vincere le difficoltà frapposte dalla burocrazia e dimostrare di avere i requisiti per ottenere una patente di legittimità che consenta di uscire dall'ombra e di vivere e lavorare a fronte aperta nel nostro paese.

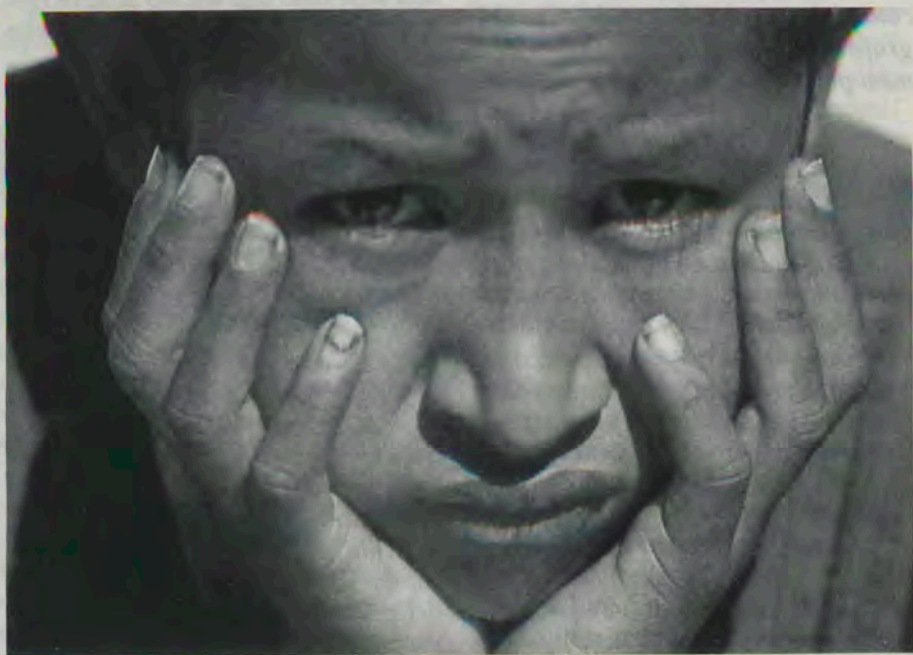
La regolarizzazione di 38 mila tra gli extracomunitari presenti in Italia prima del 27 marzo '98 stabilita con il decreto Prodi del 16 ottobre scorso ha infatti avuto una regolamentazione composita mediante le Circolari del ministero dell'Interno, del ministero del Lavoro e di quello dell'Industria che hanno precisato gli adempimenti da effettuare.

Le domande dovranno essere presentate alle questure, che potranno utilizzare il sistema delle prenotazioni: varrà quale data di presentazione il giorno in cui è richiesta la prenotazione. Le questure dovranno accertare l'identità dei richiedenti con il passaporto o con un altro documento equipollente, idoneo ad attestare la nazionalità e le generalità dell'interessato.

Per effetto degli accordi bilaterali intercorsi tra l'Italia e i loro Paesi, avranno una corsia preferenziale 3 mila cittadini albanesi, 1.500 tunisini e 1.500 marocchini.

### I REQUISITI

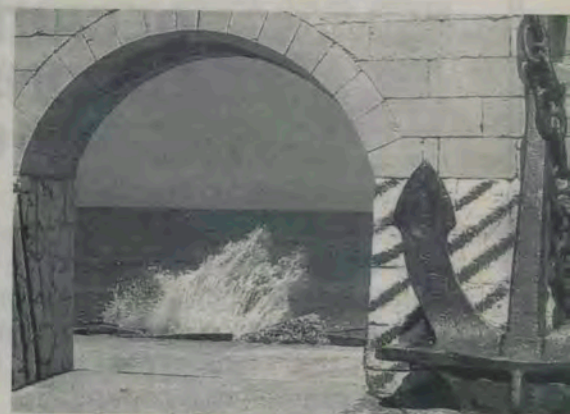
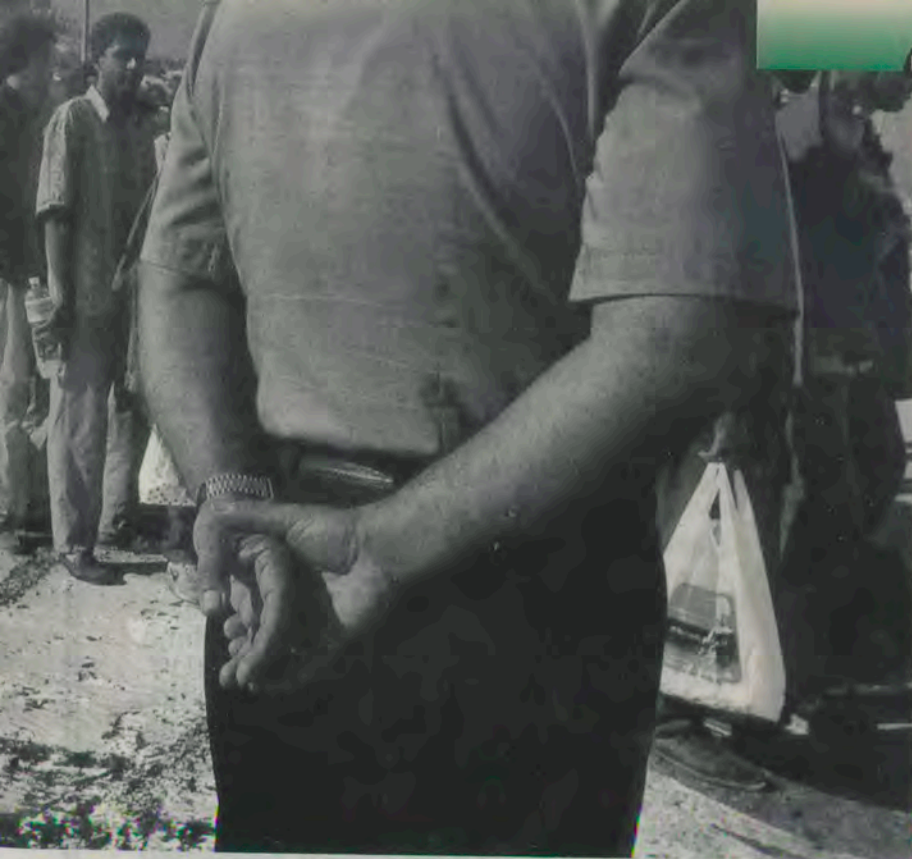
Gli stranieri per poter fruire della regolarizzazione devono presentare:



□ Idonea documentazione circa l'effettiva presenza in Italia prima del 27 marzo 1998. La circolare del ministero dell'Interno esclude dalla regolarizzazione i soggetti che, seppur presenti prima del termine stabilito, abbiano lasciato il territorio nazionale e vi abbiano fatto rientro in data successiva, salvo che l'allontanamento sia riconducibile a gravi e documentate esigenze. Esclusi anche coloro che siano stati espulsi o respinti, salvo i casi di revoca. Per provare la presenza in Italia, la circolare elenca vari documenti, che dovranno avere data certa antecedente al 27 marzo '98, tra cui: atti provenienti dalla Pubblica Amministra-

zione o da questa ricevuti; documenti nominativi provenienti da Enti fornitori di servizi pubblici (per es.: contratti di utenze domestiche, documenti sanitari aventi data certa; effetti postali); documentazione scolastica; contratti di locazione, scritture private autenticate; documentazione proveniente da organismi umanitari e assistenziali attestante una effettiva prestazione a favore dell'interessato. Appare poi eccessivamente gravosa la richiesta, nei confronti degli irregolari di lunga data, di comprovare la continuità della presenza in Italia fino al 27 marzo.

□ Contratto di lavoro subordinato a condizioni non inferiori a quelle



stabilite nei contratti collettivi, oppure un contratto di collaborazione a carattere non occasionale, svolto senza vincolo di subordinazione e coordinato con l'attività del committente. Circa quest'ultimo, la circolare del ministero del Lavoro richiama il disposto contenuto nella circolare del ministero dell'Interno che prevede il rilascio di un permesso di soggiorno per lavoro subordinato, anche stagionale o atipico anticipando il disegno di legge all'esame del Parlamento diretto a disciplinare il lavoro atipico. Tali contratti dovranno essere autenticati. Solo nel caso di assunzione di un collaboratore domestico il contratto potrà essere sottoscritto davanti a un funzionario dell'ufficio del Lavoro. Il funzionario dovrà verificare che nel contratto sia prevista la sola condizione sospensiva della concessione del permesso di soggiorno ai fini della validità dell'accordo. Per quanto concerne la verifica dell'effettiva sussistenza dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa, le Direzioni Provinciali del Lavoro potranno avvalersi di schemi di contratto eventualmente predisposti nelle singole sedi. Circa il lavoro autonomo i soggetti interessati dovranno documentare il possesso dei requisiti richiesti dall'art. 26 del Testo unico. L'accertamento della sussistenza dei requisiti necessari per lo svolgimento dell'attività indicata dallo straniero verrà effettuato da Camere di Commercio, Comuni, Ordini professiona-

li, attraverso il rilascio di appositi nullaosta. In proposito, la circolare del Ministero dell'Interno prevede che lo straniero debba possedere anche le risorse economiche occorrenti per l'attività da intraprendere, tranne il caso di esercizio del commercio ambulante.

□ Idonea documentazione circa la sistemazione alloggiativa. Questa potrà consistere, oltre che in un contratto di affitto, in una dichiarazione di ospitalità, che potrà essere offerta o da un cittadino straniero regolarmente soggiornante e che disponga di idonea sistemazione alloggiativa, o da un centro di accoglienza. In ogni caso l'ospitante dovrà provvedere, ai sensi dell'art. 7 del Testo Unico, alla denuncia della presenza dello straniero, da produrre, al più tardi, all'atto del ritiro del permesso di soggiorno.

Per quanto concerne i permessi di studio, dato che è stato soppresso il limite dei due anni per gli universitari fuori corso, i permessi verranno rilasciati senza tener conto del limite, anche se nel frattempo sia stato adottato un provvedimento negativo.

Oltre ai soggetti in possesso dei requisiti sopra elencati potranno regolarizzarsi, entro il 15 dicembre e senza limiti numerici, i cittadini extracomunitari presenti in Italia prima del 27 marzo '98, purché sussistano i requisiti per il ricongiungimento familiare con straniero già regolarmente soggiornante o

con il familiare che abbia ottenuto il permesso di soggiorno, di durata non inferiore ad un anno, beneficiando di questa regolarizzazione.

Uscire dal limbo in cui sono stati condannati a restare sino ad ora: solo così la permanenza di molti cittadini extracomunitari nel nostro paese acquisterà dignità e legalità. Resta, peraltro, l'amarezza per le diverse situazioni di persone che chiedono solo di vivere e lavorare senza nascondersi, che rischiano di essere compromesse per le incongruenze della nostra burocrazia. Che dire infatti dell'esclusione dalla possibilità di regolarizzarsi per gli stranieri usciti dall'Italia per un breve periodo e rientrati? Condannati all'irregolarità per il solo torto di aver voluto rivedere i familiari. E chi ha ricevuto l'espulsione per motivi amministrativi, comminata in passato troppo spesso con leggerezza e crudeltà? A meno di revoca della stessa, l'espulsione costituisce ostacolo insormontabile: come dire che si vuol premiare chi è stato tanto furbo o tanto fortunato da non farsi "beccare".

Paola Scevi

## DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 16 ottobre 1998

Integrazione al Decreto Interministeriale 24 dicembre 1997 recante programmazione dei flussi di ingresso per l'anno 1998 di cittadini stranieri non comunitari.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO  
DEI MINISTRI

Visto il decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, recante il Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero;

Visto il Documento Programmatico relativo alla politica dell'immigrazione approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 31 luglio 1998 ed emanato con Decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1998, ai sensi dell'articolo 3 del predetto decreto legislativo;

Vista la Relazione sul fenomeno della immigrazione irregolare in Italia presentata al Parlamento;

Visto il Decreto Interministeriale 24 dicembre 1997 e considerata la necessità di aggiornare le quantificazioni degli ingressi previsti;

Considerato che il predetto Documento Programmatico contiene specifici impegni, nell'ambito del periodo triennale, anche per l'ultima parte dell'anno 1998;

Considerato che la programmazione dei flussi migratori deve tenere conto del fabbisogno di manodopera stimato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale per il triennio 1998-2000 e, nella fase di prima applicazione della nuova normativa in materia, della presenza in Italia di stranieri che già soddisfano i requisiti richiesti per il rilascio dei permessi di soggiorno per motivi di lavoro e per i quali può definirsi un inserimento lavorativo regolare in conformità

del predetto Documento Programmatico;

Ritenuto di dover emanare un nuovo decreto sui flussi di ingresso per l'anno in corso con carattere d'urgenza affinché si possa disporre dei suoi concreti effetti nell'ultima parte dell'anno 1998;

Sentite le competenti Commissioni parlamentari permanenti;

Sentiti il Ministro degli Affari Esteri, il Ministro dell'Interno, il Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, il Ministro dell'Industria, Commercio e Artigianato e il Ministro per la Solidarietà Sociale;

Decreta:

Art. 1.

E' consentito il rilascio del permesso di soggiorno per motivi di lavoro subordinato, anche a carattere stagionale o a carattere atipico, e di lavoro autonomo, a cittadini stranieri non comunitari residenti all'estero e, alle condizioni prescritte nei successivi articoli 3 e 4, a quelli già presenti in Italia, entro una quota totale massima nel 1998, aggiuntiva a quella già fissata con il decreto interministeriale 24 dicembre 1997, di 38.000 persone.

Art. 2.

Nell'ambito di tale quota massima è consentito in via preferenziale l'ingresso in Italia di:

- a) fino a 3.000 cittadini albanesi, di cui fino a 1.500 tra coloro che hanno accettato il rimpatrio dopo essere stati in Italia, tenuto conto degli accordi bilaterali stipulati con l'Albania;
- b) fino a 1.500 cittadini marocchini e fino a 1.500 cittadini tunisini tenuto conto degli accordi bilaterali finora stipulati con Marocco

e Tunisia.

### Art. 3.

Sino al 15 dicembre 1998, possono richiedere il rilascio del permesso di soggiorno per motivi di lavoro subordinato, anche a carattere stagionale, o a carattere atipico, lavoratori stranieri già presenti in Italia prima della data di entrata in vigore della legge 6 marzo 1998 n. 40, previa presentazione alla Questura competente per territorio di apposita domanda corredata da:

- a) idonea documentazione circa l'effettiva presenza in Italia prima del 27 marzo 1998;
- b) un contratto di lavoro subordinato, a condizioni non inferiori a quelle stabilite dai contratti collettivi di lavoro applicabili, ovvero un contratto di collaborazione, di carattere non occasionale, svolto senza vincolo di subordinazione, in modo prevalentemente personale, coordinato con l'attività del committente, ed avente ad oggetto prestazioni rese con autonomia, quantomeno operativa, a fronte di un corrispettivo non inferiore ai minimi previsti, per prestazioni analoghe, dalla contrattazione collettiva di settore o della categoria affine, ovvero ai compensi medi in uso per lo stesso ramo di attività lavorativa autonoma. Tali contratti devono recare sottoscrizione autenticata e prevedere la sola condizione sospensiva della concessione del permesso di soggiorno, e devono essere verificati dalla competente Direzione provinciale del lavoro;
- c) idonea documentazione circa la sistemazione alloggiativa.

### Art. 4.

Sino al 15 dicembre 1998, possono egualmente richiedere il rilascio del permesso di soggiorno per motivi di lavoro autonomo lavoratori stranieri già presenti in Italia prima della data di entrata in vigore della legge 6 marzo 1998 n. 40, previa presentazione alla Questura competente per territorio di apposita domanda corredata da:

- a) idonea documentazione circa l'effettiva presenza in Italia prima del 27 marzo 1998;
- b) idonea documentazione relativa al possesso dei requisiti di cui all'articolo 26 del Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero. A tal fine la sussistenza dei requisiti richiesti per lo svolgi-

mento della specifica attività dovrà essere attestata mediante il nulla osta dell'organo competente per l'iscrizione in albi o registri, per il rilascio dell'autorizzazione o licenza o per la ricezione della denuncia di inizio dell'attività;

- c) idonea documentazione circa la sistemazione alloggiativa e il possesso delle risorse occorrenti per l'attività da intraprendere. Si prescinde dalla documentazione relativa a dette risorse per l'attività di commercio ambulante.

### Art. 5.

Fuori dai limiti quantitativi di cui al presente decreto, quando ricorrono le altre condizioni di cui all'articolo 29 del Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, gli stranieri già presenti in Italia prima della data di entrata in vigore della legge n. 40 del 6 marzo 1998, possono altresì richiedere alla Questura territorialmente competente, sino al 15 dicembre 1998 il permesso di soggiorno per il ricongiungimento familiare con il cittadino straniero già in possesso del permesso di soggiorno per uno dei motivi di cui all'art. 28, commi 1 e 2 del predetto Testo Unico, ovvero che abbia ottenuto il permesso di soggiorno, di durata non inferiore ad un anno, ai sensi degli articoli 1 o 2 del presente decreto.

### Art. 6.

I permessi di soggiorno di cui agli articoli precedenti sono rilasciati previa esibizione del passaporto o altro documento equipollente, ivi compresa l'attestazione di identità rilasciata dalla rappresentanza diplomatica o consolare in Italia del Paese di appartenenza e previa verifica dei presupposti di cui al presente decreto, salvo che si tratti di persone per le quali l'ingresso o il soggiorno nel territorio dello Stato non possono essere consentiti.

Roma, 16 ottobre 1998

Il Presidente:  
PRODI

## Circolare 3 novembre '98 Ministero dell'Interno flussi e regolarizzazioni 1998

Decreto concernente l'integrazione del decreto interministeriale 24 dicembre 1997 di programmazione dei flussi di ingresso per l'anno 1998.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con decreto datato 16 ottobre 1998 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 249 del 24 successivo, ha emanato un decreto che definisce, per il 1998, i permessi di soggiorno da rilasciarsi ad integrazione di quanto disposto dal decreto di programmazione dei flussi di ingresso già adottato il 24 dicembre 1997.

Il cennato provvedimento si conforma al "Documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato, a norma dell'art.3 della legge 6 marzo 1998 n. 40" pubblicato sul supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 245 del 15.9.1998. Nell'ottica di una programmazione compatibile con il mercato del lavoro e con le politiche di integrazione ed in considerazione delle risultanze della relazione sulla presenza degli stranieri in Italia, anche in condizione di irregolarità, è stato, infatti, previsto in tale Documento di programmazione, che il completamento del contingente relativo al 1998 possa essere riservato a lavoratori stranieri che dimostrino con elementi oggettivi, di essere già presenti in Italia prima dell'entrata in vigore della legge 40/98 e che possano dimostrare di possedere specifici requisiti.

Tanto premesso, con riserva di più puntuali direttive, anche in relazione alle concorrenti competenze di altre Amministrazioni, si ritiene opportuno fornire alle SS.LL. le istruzioni relative alle disposizioni di immediata applicazione.

Relativamente all'art. 1 si evidenzia che per il residuo periodo dell'anno in corso viene consentito il rilascio di un permesso di soggiorno per lavoro subordinato, anche stagionale o atipico e per lavoro autonomo, ai cittadini extracomunitari residenti all'estero ed a quelli presenti in Italia, in possesso dei requisiti previsti nello stesso decreto, entro la quota massima di 38.000 unità aggiuntiva a quella già fissata con il citato decreto 24 dicembre 1997.

Pertanto, le Questure entro il 15 dicembre, termine ultimo indicato negli artt. 3, 4 e 5 per la presentazione delle istanze, dovranno accettare le domande avanzate dagli stranieri, eventualmente utilizzando il sistema delle prenotazioni, così come effettuato in precedenti occasioni, accogliendo, compatibilmente con le esigenze organizzative di ciascuna questura, le eventuali indicazioni de-

gli stessi richiedenti circa la data di presentazione dell'istanza, corredata della prescritta documentazione. Il giorno in cui viene richiesta la prenotazione vale quale data di presentazione.

Nell'ambito di un tetto massimo di 38.000 persone è stato, inoltre, previsto, dall'art.2, l'ingresso, in via preferenziale, a favore di cittadini albanesi, tunisini e marocchini, in relazione agli accordi bilaterali stipulati con i rispettivi Paesi.

In particolare, potranno essere chiamati o autorizzati n. 3.000 cittadini albanesi, con una riserva di 1.500 posti per i lavoratori che hanno accettato di rimpatriare, dopo aver soggiornato in Italia a seguito dei noti eventi verificatisi nel corso del 1997. Saranno altresì chiamati ed autorizzati n. 1.500 cittadini marocchini e 1.500 tunisini.

Ai predetti stranieri verrà rilasciato un permesso di soggiorno con la motivazione e la durata previste dal visto di ingresso.

Ai sensi dell'art. 3 del decreto in oggetto la domanda per il rilascio del permesso di soggiorno per motivi di lavoro subordinato, stagionale o atipico, a tempo determinato e indeterminato può essere presentata anche dai cittadini stranieri già presenti in Italia prima del 27 marzo 1998 alla Questura competente per territorio, corredata dalla documentazione indicata ai punti a), b) e c) dello stesso articolo.

Si sottolinea che, a norma dell'art. 6, dovrà essere preliminarmente accertata l'identità dei richiedenti, mediante esibizione del passaporto o altro documento equipollente, idoneo ad attestare la nazionalità e le generalità dell'interessato.

Sono, ovviamente, esclusi dalla possibilità di regolarizzare la propria posizione coloro che, pur essendo stati presenti prima del 27 marzo 1998 risultano aver lasciato il territorio nazionale ed essersi rientrati in data successiva, salvo che l'allontanamento sia riconducibile a gravi e documentate esigenze.

Per quanto concerne la prova della presenza in Italia si rappresenta, innanzitutto, che tutti i documenti presentati dovranno avere data certa antecedente al 27 marzo 1998. Essi potranno consistere in:

- atti provenienti dalla Pubblica Amministrazione o da questa ricevuti (es. permessi di soggiorno scaduti, iscrizione anagrafica o in pubblici registri; documenti d'identità, denuncia di smarrimento degli stessi; istanze; ecc.);
- documenti nominativi provenienti da Enti fornitori di pubblici servizi (contratti di utenze do-

mestiche; documenti sanitari di data certa; effetti postali; ecc.);

- documentazione scolastica;
- atti privati nominativi di data certa (contratti di locazione; scritture private autenticate; dichiarazione di ospitalità effettuata ai sensi dell'art. 147 T.U.L.P.S.);

- documentazione alberghiera nominativa;
- documentazione proveniente da organismi umanitari e assistenziali attestante, inequivocabilmente, una effettiva prestazione a favore dell'interessato (di natura assistenziale, economica, legale, ecc.).

Coloro che potranno dimostrare di essere stati presenti in Italia in una data molto antecedente a quella del 27 marzo 1998, dovranno altresì comprovare la continuità di tale presenza fino alla predetta data.

Relativamente al requisito del possesso di un contratto di lavoro, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale darà specifiche istruzioni alle competenti Direzioni Provinciali del Lavoro per quanto riguarda la verifica dei contratti; l'attestazione che verrà apposta dai predetti Uffici sul contratto varrà quale nullaosta.

In merito alla documentazione circa la sistemazione alloggiativa si ritiene che la stessa possa consistere nell'esibizione di:

- un contratto di affitto o altro titolo legittimante la disponibilità dell'immobile;
- un documento che accerti l'effettiva ospitalità nel quale si indichi la sistemazione alloggiativa offerta allo straniero (stanza, posto letto), supportata dall'esibizione della denuncia prevista dall'art. 7 del "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", da produrre, al più tardi all'atto del ritiro del permesso di soggiorno.

L'ospitalità potrà essere offerta anche da un cittadino straniero regolarmente soggiornante, in possesso di regolare contratto di affitto, o che comunque disponga di idonea sistemazione alloggiativa, o da un centro di accoglienza.

L'articolo 4 del decreto prevede, inoltre, la possibilità di regolarizzazione a favore degli stranieri che, presenti in Italia prima del 27 marzo 1998, vogliono intraprendere un'attività di lavoro autonomo.

Al riguardo, oltre alla prova della presenza in Italia, documentata con le modalità già indicate, gli stranieri dovranno fornire la documentazione relativa ai requisiti previsti dall'art. 26 del citato Testo Unico.

L'accertamento della sussistenza dei requisiti professionali e degli altri richiesti per lo svolgimento dell'attività indicata dallo straniero verrà effettuato dagli organi competenti (Camera di Commercio, Comuni, Ordini professionali ecc.) attraverso il rilascio di appositi nullaosta.

Per quanto concerne la sistemazione alloggiativa, si richiama quanto già indicato precedentemente, mentre per il requisito relativo alle capacità eco-

nomiche, oltre alla dimostrazione di possedere il reddito previsto dall'art. 26 comma 3 del Testo Unico, lo straniero dovrà essere in possesso anche delle risorse occorrenti per l'attività da intraprendere.

Da tale requisito si prescinde per l'attività di commercio ambulante, mentre, in attesa che il Ministero dell'Industria provveda a quantificare le risorse necessarie per ciascuna attività, di cui si darà conto in successiva circolare, le Questure accetteranno le domande con riserva di esame da effettuarsi sulla scorta delle indicazioni che saranno fornite dal suddetto Dicastero.

L'art. 5 del decreto stabilisce la possibilità che venga richiesto, entro il 15 dicembre, il rilascio di permessi di soggiorno per ricongiungimento familiare, al di fuori dei limiti quantitativi previsti dall'art. 1, a favore dei cittadini extracomunitari già presenti in Italia prima del 27 marzo 1998 purché sussistano le condizioni ed i requisiti richiesti dall'art. 29 del Testo Unico.

Al riguardo, si attira l'attenzione sulla circostanza che il ricongiungimento potrà essere richiesto non solo con cittadino straniero già regolarmente soggiornante in possesso di permesso di soggiorno di cui all'art. 28 commi 1 e 2 del Testo Unico, ma anche con il familiare che abbia ottenuto un permesso di soggiorno, di durata non inferiore ad un anno, beneficiando della regolarizzazione prevista dal presente decreto.

Viene inoltre subordinato, dall'art. 6 del decreto in oggetto, il rilascio dei permessi di soggiorno, oltre che alla verifica dei presupposti indicati negli articoli precedenti, all'esibizione di passaporto o altro documento equipollente, ivi compresa l'attestazione di identità rilasciata dalla Rappresentanza Diplomatica o Consolare in Italia del Paese di appartenenza.

Si rappresenta, infine, che sono esclusi dall'applicazione del decreto in oggetto i cittadini extracomunitari per i quali l'ingresso o il soggiorno nel territorio dello Stato non possono essere consentiti, salvo i casi di revoca, perché espulsi o segnalati in base a Convenzioni o accordi, ai fini del respingimento o non ammissione, o perché suscettibili di espulsione per motivi di ordine pubblico o sicurezza nazionale, ovvero per i motivi di cui all'art. 13 comma 2, lettera c), del testo unico.

Tenuto conto delle diverse categorie di destinatari del decreto e della necessità di garantire pari opportunità per tutti i richiedenti, il rilascio dei permessi di soggiorno avverrà dopo una prima verifica, a livello nazionale, del numero dei vari tipi di richieste presentate o delle prenotazioni. Si fa pertanto riserva di ulteriori istruzioni in merito, che saranno concertate con le altre amministrazioni interessate.

Pertanto, ciascuna Questura, solo successivamente, rilascerà i permessi di soggiorno, utilizzando un criterio temporale, in base alla data di presen-

tazione o prenotazione.

Poiché, peraltro, il soggiorno per motivi di coesione familiare non è soggetto ai limiti di quota, i permessi di soggiorno per tali motivi potranno già essere rilasciati, indipendentemente dai criteri temporali di cui sopra.

Al fine di semplificare ed accelerare le procedure di regolarizzazione si suggerisce l'opportunità di allestire, in ciascuna provincia, in collaborazione con gli altri Uffici periferici dei Dicasteri interessati alla regolarizzazione, sportelli polifunzionali per riunire in una stessa area gli operatori competenti alle diverse fasi della procedura.

Tale iniziativa, concordata anche con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, e già utilizzata in consimili circostanze, rappresenta infatti un utile strumento per favorire la contestualità delle

decisioni mediante l'apporto contemporaneo delle singole Amministrazioni a diverso titolo competenti, e rappresenta una proficua ipotesi di lavoro che si auspica possa essere utilmente perseguita dalle SS.LL. nell'attuazione delle procedure di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari.

Si precisa che, essendo soppresso il limite biennale al rilascio di permessi di soggiorno per motivi di studio agli studenti universitari fuori corso, e non essendo ancora in vigore il regolamento di attuazione del testo unico qui in argomento, i permessi di soggiorno in questione possono essere rilasciati, a richiesta degli interessati e previa verifica dei requisiti di studio prescritti, senza tenere conto del limite predetto, anche se nel frattempo, sia stato adottato un provvedimento negativo.

## **CIRCOLARE n.126 prot. 8455**

### **4 novembre 1998**

### **Ministero del Lavoro**

*Relativa al decreto sui flussi migratori per l'anno 1998,  
ai sensi dell'art. 3, comma 4 del T.U. 25.7.98, n. 286  
sull'immigrazione - DPCM del 16 ottobre 1998.*

Si trasmette, in allegato alla presente, la copia del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 ottobre 1998, pubblicato sulla G.U. n. 249 del 24.10.1998, relativo alla programmazione dei flussi migratori per l'anno 1998, che integra quella già fissata dal precedente Decreto interministeriale 24.12.1997.

Il D.P.C.M. in oggetto è stato elaborato ai sensi dell'art. 3, comma 4° del T.U. 25.7.98, n. 286 sull'immigrazione, nell'ambito delle previsioni triennali definite nel documento programmatico sulla politica della immigrazione e tenuto conto della portata e delle implicazioni del fenomeno dell'immigrazione irregolare in Italia, di cui alla Relazione al Parlamento sullo stesso oggetto.

Per la residua parte dell'anno 1998, si dispone sia un ampliamento di flussi migratori in ingresso, in via preferenziale per albanesi, marocchini e tunisini, sia una regolarizzazione per lavoro o per ricongiungimento familiare degli stranieri già presenti in Italia prima dell'entrata in vigore della nuova normativa sull'immigrazione succitata.

In particolare, il decreto in oggetto stabilisce che possano essere rilasciati per la residua parte dell'anno in corso permessi di soggiorno per lavoro nell'ambito di una quota totale massima di 38.000 persone, in aggiunta agli ingressi previsti con il decreto succitato del 24.12.97 ed a quelli autorizzati in base alla circolare ministeriale n. 104/98.

Stante il carattere esaustivo delle previsioni per il 1998, nella quota di 38.000 persone rientrano gli

ingressi per lavoro che le Direzioni Regionali avessero rilevato eventualmente in eccedenza sul totale massimo attribuito finora con le circ. n. 75/98 e 104/98.

I permessi di soggiorno per lavoro di che trattasi possono riguardare sia il lavoro subordinato (a tempo determinato che indeterminato), anche a carattere stagionale, o la collaborazione non occasionale e coordinata con l'attività del committente, sia il lavoro autonomo. Si rammenta che, per il lavoro autonomo, la autorizzazione o la regolarizzazione, non sono di competenza del Ministero del lavoro.

Per quanto riguarda la parte di competenza di questo Ministero, si forniscono le seguenti disposizioni.

#### **1. INGRESSO DI CITTADINI NON APPARTENENTI ALL'UNIONE EUROPEA RESIDENTI ALL'ESTERO**

Come disposto dall'art. 2 del decreto in oggetto sono prefissate quote di ingresso a favore di cittadini albanesi (n. 3.000 ingressi di cui 1.500 a favore di coloro che hanno accettato il rimpatrio dopo essere stati in Italia), marocchini (n. 1.500 ingressi) e tunisini (n. 1.500 ingressi) per effetto di accordi bilaterali già stipulati. Per quanto concerne l'elenco dei cittadini albanesi che hanno accettato il rimpatrio dopo essere stati in Italia, sarà inviata quanto prima apposita nota.

Tale quota di 6.000 autorizzazioni viene ripartita

in 4.000 ingressi per lavoro subordinato e 2000 per lavoro autonomo (rispettivamente 1.000 per l'Albania, 500 per il Marocco e 500 per la Tunisia).

Tali flussi di entrata per lavoro sono riconosciuti in via preferenziale rispetto ai lavoratori provenienti da altre aree. Al riguardo si ritiene ammissibile anche l'ulteriore autorizzazione di 3.000 lavoratori, solo per lavoro stagionale, provenienti da altri Paesi extracomunitari.

Le autorizzazioni da parte di codesti Uffici, sino alla fine dell'anno, non potranno quindi superare le 7.000 unità, comprese le 4.000 unità provenienti dai tre Stati suindicati.

A questo proposito, è allegato un prospetto di attribuzione delle quote di autorizzazioni rilasciabili, per ogni regione, con la quota preferenziale agli albanesi, marocchini e tunisini.

Al fine di rendere efficace la ricordata preferenza da riservare ai Paesi con i quali sono state raggiunte le intese bilaterali, codesti uffici dovranno promuovere, presso i datori di lavoro, le liste di lavoratori, già disponibili o che saranno successivamente inoltrate, assicurando, in ogni caso, la precedenza ai lavoratori delle liste ovvero, in carenza, ai residenti nei tre Paesi, nel caso di richieste di autorizzazioni non nominative.

Le Direzioni Regionali del Lavoro - Settore Politiche del Lavoro dovranno provvedere ad assegnare le quote a ciascuna Direzione Provinciale del Lavoro secondo le riconosciute esigenze e sono tenute a vigilare per l'esatto adempimento della presente, provvedendo alle dovute comunicazioni a questo Servizio.

Ferma restando la rilevazione trimestrale (AUT 1/ST e AUT 2/ST), gli uffici in indirizzo provvederanno alle comunicazioni mensili alla scrivente delle autorizzazioni gradualmente rilasciate, specificando la nazionalità di appartenenza solo per albanesi, tunisini e marocchini nonché segnalando le autorizzazioni al lavoro stagionale, come di consueto, per aree di provenienza.

Per le Regioni autonome Friuli Venezia Giulia e Sicilia, gli Uffici Regionali in indirizzo provvederanno a rendere noto il testo della presente circolare alle sedi provinciali.

## 2. SOGGETTI CHE POSSONO BENEFICIARE DELLA REGOLARIZZAZIONE

Ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. in oggetto, è possibile ottenere un permesso di soggiorno per lavoro anche per gli stranieri non comunitari già presenti in Italia, su apposita richiesta alla Questura competente, entro il 15.12.98, corredata da:

- a) idonea documentazione circa l'effettiva presenza in Italia prima del 27 marzo 1998;
- b) un contratto di lavoro subordinato, a condizioni non inferiori a quelle stabilite dai contratti collettivi di lavoro applicabili, ovvero un contratto di collaborazione, di carattere non occasionale, svolto senza vincolo di subordinazione, in modo preva-

lentemente personale, coordinato con l'attività del committente, ed avente ad oggetto prestazioni rese con autonomia, quantomeno operativa, a fronte di un corrispettivo non inferiore ai minimi previsti, per prestazioni analoghe, dalla contrattazione collettiva di settore o della categoria affine, ovvero ai compensi medi in uso per lo stesso ramo di attività lavorativa autonoma. Tali contratti devono recare sottoscrizione autenticata e prevedere la sola condizione sospensiva della concessione del permesso di soggiorno, e devono essere verificati dalla competente Direzione Provinciale del Lavoro;

c) idonea documentazione circa la sistemazione alloggiativa.

### 2.1 ADEMPIMENTI DELLE DIREZIONI PROVINCIALI DEL LAVORO RELATIVI AL PUNTO b) SOPRA INDICATO

#### *Lavoro subordinato*

Il contratto di lavoro subordinato a tempo determinato, anche stagionale o a tempo indeterminato deve essere autenticato ai sensi della normativa vigente in materia.

In luogo di tale autentica, nel caso di assunzione di collaboratore familiare, il contratto di lavoro potrà essere sottoscritto anche di fronte al funzionario della Direzione Provinciale del lavoro, incaricato all'uopo, che provvederà ad accertare le generalità dei sottoscrittori ed a certificare l'avvenuta stipula in propria presenza sulla copia.

Oltre a tale incombenza od all'accertamento della relata di autentica sulla copia del contratto, il funzionario incaricato dovrà verificare che nel contratto sia stata inclusa la sola condizione sospensiva della concessione del permesso di soggiorno (in altri termini, il lavoratore, successivamente al rilascio del permesso di soggiorno, potrà senz'altro iniziare a svolgere le prestazioni).

Inoltre, il medesimo dovrà accertare che il livello retributivo concordato non risulti inferiore a quello previsto dai contratti collettivi di lavoro applicabili nonché riscontrare la conformità agli stessi di altre condizioni eventualmente inserite.

*Collaborazione non occasionale e coordinata con l'attività del committente.*

Per quanto attiene alle attività di collaborazione non occasionale e coordinata con l'attività del committente che non rientrano nella figura del lavoro subordinato, si dovrà valutare l'effettiva sussistenza nel contratto soggetto a verifica di tutte le clausole ricordate nel D.P.C.M., non potendosi ovviamente effettuare in quel momento alcuna verifica in concreto sulle mansioni effettivamente svolte.

Inoltre, il contratto di collaborazione di che trattasi dovrà contenere la clausola espressa che il corrispettivo previsto non sia inferiore ai minimi stabiliti, per prestazioni analoghe, dalla contrattazione collettiva di settore o della categoria affine,

ovvero ai compensi medi in uso per lo stesso ramo di attività lavorativa autonoma.

Al fine di accelerare le procedure di tali verifiche, le Direzioni Provinciali del Lavoro potranno avvalersi anche di schemi di contratto eventualmente predisposti all'uso nelle singole sedi, da distribuire in loco agli stranieri od ai committenti interessati.

Il contratto di collaborazione deve essere autenticato ai sensi della normativa vigente.

Per la verifica della condizione sospensiva e per l'inizio delle prestazioni, si rimanda a quanto già precisato per il lavoro subordinato.

## 2.2 PROCEDURE

Al termine dell'esame del testo del contratto, dovrà essere apposto sulla copia un timbro attestante l'avvenuto controllo formale eseguito ai sensi del D.P.C.M., con la sottoscrizione del funzionario che ha svolto i riscontri dovuti. A tal proposito, ciascu-

na Direzione Provinciale del Lavoro provvederà a mettere a disposizione delle Questure, deputate nelle province alla ricezione delle domande di regolarizzazione, il personale qualificato per svolgere i compiti suesposti, anche, eventualmente, presso le sedi delle Questure medesime secondo le indicazioni delle locali Prefetture.

Infine, si sottolinea la necessità di effettuare un costante monitoraggio del numero di contratti verificati per ogni settimana in sede provinciale.

A tal fine, le Direzioni Regionali del Lavoro trasmetteranno i dati di cui sopra, distinti per categoria di contratto, come da prospetto allegato, entro il lunedì successivo la settimana di riferimento.

Con successive istruzioni, saranno impartite le direttive atte a registrare i nominativi dei datori di lavoro e dei lavoratori interessati alla regolarizzazione, al fine di valutare anche la congruità del numero delle regolarizzazioni effettuate.

## **Circolare n. 3452 9 novembre 1998 Ministero dell'Industria, commercio e artigianato**

Codeste Camere rientrano, per la propria attività di tenuta di albi e registri, tra gli organi "competenti per le iscrizioni in albi o registri, per il rilascio di autorizzazione o licenza o per la ricezione della denuncia di inizio di attività" di cui all'art. 4, lettera b) del decreto in oggetto. Pertanto devono rilasciare il previsto nullaosta per attestare "la sussistenza dei requisiti richiesti per lo svolgimento della specifica attività" che il cittadino straniero non comunitario intende svolgere in forma autonoma.

Il nullaosta in parola consiste in una attestazione che dichiara la non esistenza di motivi ostativi all'accoglimento di una eventuale domanda di iscrizione (o denuncia di inizio di attività) del soggetto interessato all'albo o registro che abilita all'esercizio di quella determinata attività di lavoro autonomo. Più specificamente, il predetto nullaosta attesta che determinati soggetti sono in possesso dei requisiti necessari per lo svolgimento di quelle determinate attività autonome per le quali è prevista l'iscrizione nel REC o nel Registro delle imprese per l'attività di pulizie; installazione di impianti ed autoriparazione (attività, queste ultime, disciplinate segnatamente dalla legge 82/94, dalla legge 46/90 e dalla legge 122/92); sicché, ove costoro risultassero successivamente in possesso del visto di soggiorno e dei necessari requisiti morali, potrebbero legittimamente procedere all'avvio dell'attività.

Rammentando che, ai sensi dell'art. 2, comma 2, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n.286, "lo straniero regolarmente soggiornante nel territorio dello Stato gode degli stessi diritti in materia civile

attribuiti al cittadino italiano", si ricorda che, in via generale, non è richiesto il verificarsi delle condizioni di reciprocità.

Si tratta pertanto di un accertamento limitato all'aspetto professionale, in quanto si ritiene che nella presente fase codeste Camere di commercio non possano, sulla base della documentazione disponibile, valutare il possesso dei previsti requisiti morali.

D'altra parte tali requisiti si ritiene possano essere meglio valutati dalle locali Questure all'atto del rilascio del permesso di soggiorno.

Con l'occasione questo Ministero invita codeste Camere al massimo impegno nello svolgere i descritti adempimenti fornendo, ove richiesto, diretta collaborazione alle Questure anche con l'invio di propri qualificati dipendenti presso le Questure stesse.

Risulta infatti che presso alcune Questure si stia provvedendo alla costituzione di sportelli unici per la trattazione congiunta di questioni di competenza di differenti autorità, ai fini della regolarizzazione della posizione dei cittadini stranieri non comunitari presenti in Italia.

Infine si invitano codeste Camere a fornire copia della presente circolare ai Segretari e ai Presidenti delle Commissioni provinciali per l'artigianato, ai quali deve intendersi esteso l'invito ad adoperarsi per il rilascio dei nullaosta nelle modalità sopra illustrate, ed a fornire i nullaosta in discorso anche nei casi di attività artigiane per il cui svolgimento non sia necessario il possesso di specifici requisiti, specificando tale circostanza.



# la Verità nei Numeri

*Dossier Statistico '98  
sull'immigrazione*

L'immigrazione è un fenomeno stabile e destinato, per la sua stessa dimensione quantitativa ad incidere profondamente sul carattere delle società europee. In Italia si è configurato, nel corso degli anni, un contesto di insediamento definitivo di soggetti stranieri, logica conseguenza di ricongiungimenti familiari, nascite, asilo umanitario e regolarizzazioni. Chi sono, da dove vengono? L'ottavo Dossier statistico Caritas '98 racchiude nelle sue trecentocinquanta pagine, pregne di cifre e accurate analisi, gli elementi indispensabili per conoscere le molte facce di questo fenomeno.

## I NUMERI

All'inizio del 1998 i titolari di permesso di soggiorno sono risultati

1.240.721, con una incidenza del 2,2% sulla popolazione residente. Tra loro 168.125 sono comunitari e 100.134 provenienti da altri Paesi a sviluppo avanzato, per una percentuale del 21,6%. Gli europei sono 486.448 (39,2%), gli africani 350.952 (28%), gli americani 172.849 (13,9%); gli asiatici (225.474 (18,2%), altri l'1%. Gli immigrati provenienti dai Paesi in via di sviluppo sono di poco al di sotto del milione, ossia dell'80%. Si passa a circa 1.350.000 se si aggiungono i minori dei 14 anni che in genere non hanno permesso di soggiorno proprio, essendo iscritti su quello dei genitori. I maschi sono il 54,5%, le femmine il 45,5%. Dei 550.410 coniugati (44,4%) solo 139.972 hanno con sé la prole (11,3%). Predomina la fascia di età tra i 19 e i 40 anni che assorbe il 68,1%

con 844.421 unità. La comunità maggiormente rappresentata è quella marocchina (131.406) seguita da quella albanese (83.807), filippina (61.285) e tunisina (48.909). Come area di insediamento il 51,3% è al Nord, il 30,5% al Centro, il 19,2% al Sud e nelle Isole. La Lombardia (250.000) e il Lazio (219.000) sono ai primi posti e sono 26 le province con più di 10.000 stranieri. I cristiani sono il 50%, i musulmani il 34%, gli appartenenti a confessioni religiose orientali il 7%. Molti gli indicatori della stabilizzazione in atto. In crescita i matrimoni misti: 5 mila a metà degli anni '80, oltre 11 mila nel '94, sfiorano oggi i 15 mila. I principali motivi di soggiorno sono il lavoro (756.829 presenze, di cui solo 29.926 per lavoro autonomo); vi sono poi motivi familiari 230.450 (18,6%),

motivi religiosi 58.372 (4,7%), studi 56.759 (4,6%). Cresce poi la multietnicità nelle scuole: gli studenti stranieri sono oltre 50 mila. Le strutture di accoglienza per cittadini extracomunitari sono 742 con 17.521 posti di cui tre quarti nelle regioni del Nord: un posto letto ogni 63 stranieri.

## STIMA DELLA PRESENZA STRANIERA IRREGOLARE

Al momento dell'approvazione della nuova legge sull'immigrazione un ordine del giorno del Senato aveva sollecitato un'apposita relazione del Governo al Parlamento riguardante anche il bacino degli irregolari: dalla stima è emerso che sono circa 235 mila, molti dei quali già inseriti di fatto nel mercato del lavoro.

Il Dossier statistico dedica ampia parte alla trattazione della presenza straniera irregolare, termine con il quale si intendono sia coloro che non sono più titolari di permesso di soggiorno, sia coloro che sono entrati clandestinamente. Si è così realizzata una scomposizione per aree territoriali di provenienza e di arrivo degli stranieri irregolari e per tipologia di presenza. Secondo le stime della Commissione ministeriale la presenza irregolare in Italia vede 14 paesi ai primi posti con oltre 5.000 presenze irregolari ciascuno. Marocco con circa 25.000 presenze, seguito da Albania, Romania e Tunisia, con un numero di irregolari compreso tra 15.000 e 20.000; seguono poi ex-Jugoslavia, Filippine, Cina e Polonia con oltre 10.000 presenze irregolari e Perù, Senegal, Egitto, Brasile, Sri Lanka e India con oltre 5.000 presenze ciascuno. I paesi che in assoluto danno il maggior contributo all'immigrazione irregolare nel nostro paese sono quindi quelli limitrofi. In termini di ripartizione per aree geografiche, le province a maggior percentuale di irregolarità sono le grandi metropoli: Torino, Venezia e Napoli (con punte superiori al 30%) e Milano e Roma con valori compresi tra il 22% e il 30%, mentre agli ultimi posti troviamo Biella, Mantova e Agrigento con punte inferiori all'8%. Queste differenziazioni inducono a pensare che l'immigrazione irregolare è massima laddove le condizioni di inserimento efficace sono più deboli (le grandi metropoli), mentre sono minime nelle piccole realtà dove sono offerte condizioni di inserimento efficace. È indubbio che questo insieme di dati sia di grande aiuto nell'inquadrare un



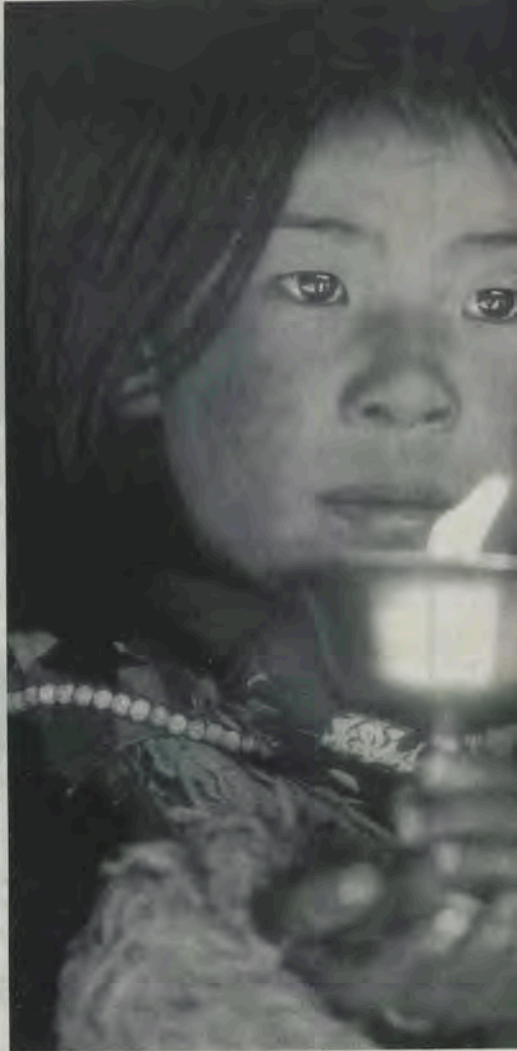
fenomeno di per sé sfuggibile e nel sostenere, a livello cognitivo, le decisioni operative che consentano una sua emersione.

## CARTA DI SOGGIORNO

Dalla stima effettuata sull'archivio dei permessi di soggiorno del Ministero dell'Interno si evince che 272 mila persone sono residenti in Italia da più di 5 anni e, quindi, in base alla nuova legge potranno ottenere la carta di soggiorno. Questo consentirà loro di essere così maggiormente equiparati agli italiani in ambito sociale e lavorativo e ottenere il diritto di voto amministrativo. Ai primi posti per anzianità di residenza marocchini (38.000), filippini (18.000), tunisini (15.000), senegalesi (12.000) per finire con albanesi, egiziani e cinesi (8.000 ciascuno). Meno rappresentati i paesi dell'Est europeo e dell'America Latina, perché i flussi da quelle aree sono andati incrementandosi tardivamente. Queste presenze stabili equivalgono ad una fotografia dell'immigrazione così come si presentava all'inizio degli anni '90: meno della metà al Nord (di cui 53.000 in Lombardia), un terzo al Centro (di cui 65.000 nel Lazio) e un quinto nel Sud (di cui 23.000 in Sicilia). Si prevede peraltro che tra qualche anno si produrrà un sensibile spostamento del baricentro verso le regioni settentrionali.

## RICONGIUNGIMENTI FAMILIARI

Quasi un quinto dei cittadini stranieri presenti in Italia lo sono per motivi familiari. Con l'entrata in vigore della Convenzione di Schengen, è stato sostanzialmente modificato l'iter di ricongiungimento familiare mediante il decentramento del processo decisio-



nale (Questure per il Ministero degli Interni e Ambasciate per il Ministero degli Esteri). È stata inoltre stabilita la presunzione di silenzio-assenso dopo 60 giorni dalla presentazione della documentazione presso l'ambasciata. A ricongiungersi sono i coniugi e i figli minori e in misura minore altri familiari. Più della metà di questi permessi

## Serve una nuova legge sulla nazionalità

L'attuale legge sulla nazionalità è arretrata rispetto alla nuova realtà nata con l'immigrazione. E' il parere del ministro della Solidarietà sociale Livia Turco, che suggerisce di modificare la legge che risale al 1991 e che è "arcaica, basata sul legame di sangue, legata alla tutela della discendenza e, inoltre, farraginosa e soggetta alla discrezionalità". I casi principali di concessione di cittadinanza previsti dalla legge del '91 sono: per matrimonio dopo 6 mesi o 3 anni; per naturalizzazione dopo 4 anni di residenza legale per i cittadini comunitari, 5 per i rifugiati e 10 anni per gli altri stranieri.

Sempre secondo Livia Turco è necessario aprirsi a forme di cittadinanza più moderne, "basate sulla condivisione dei valori culturali e costituzionali e non sull'etnia". A chi nasce in Italia "va data l'opportunità di diventare italiano". E spiega che non si tratta di imporre un modello di integrazione, ma di lasciare la facoltà di scegliere se si vuole essere cittadini italiani oppure se si preferisce restare legati al paese di origine.

Per ora chi nasce in Italia da genitori stranieri ottiene, sempre che ne faccia richiesta, la cittadinanza italiana al 18° anno di età; il riconoscimento è automatico se uno dei genitori è italiano.

In Germania, il Governo guidato da Schoederer prevede la concessione del diritto di cittadinanza ai residenti in Germania da otto anni, che diventano cinque per i minori di 14 anni. In precedenza poteva ottenere la cittadinanza chi poteva dimostrare un'origine tedesca secondo il principio dello *jus sanguinis*. I figli di stranieri, con almeno un genitore nato in Germania, potranno ricevere la cittadinanza tedesca e mantenere la doppia cittadinanza.

In Francia, una modifica di pochi mesi fa rappresenta una via intermedia tra la tradizione dello *jus sanguinis* e lo *jus soli*, stabilendo per i minori giunti alla maggiore età la necessità di dimostrare la residenza nel Paese da almeno cinque anni.



### Bambini

Almeno il 16% dei bambini che nascono a Milano hanno un genitore straniero. In seconda posizione Firenze e Bologna, con circa l'11%, e poi ancora Torino e Genova con il 10%.

Le componenti etniche dei "nuovi nati" variano da città a città: a Milano la maggior parte hanno un genitore asiatico, mentre a Torino è prevalente la componente africana. Genova si distingue dalle prime due per la componente latino-americana.



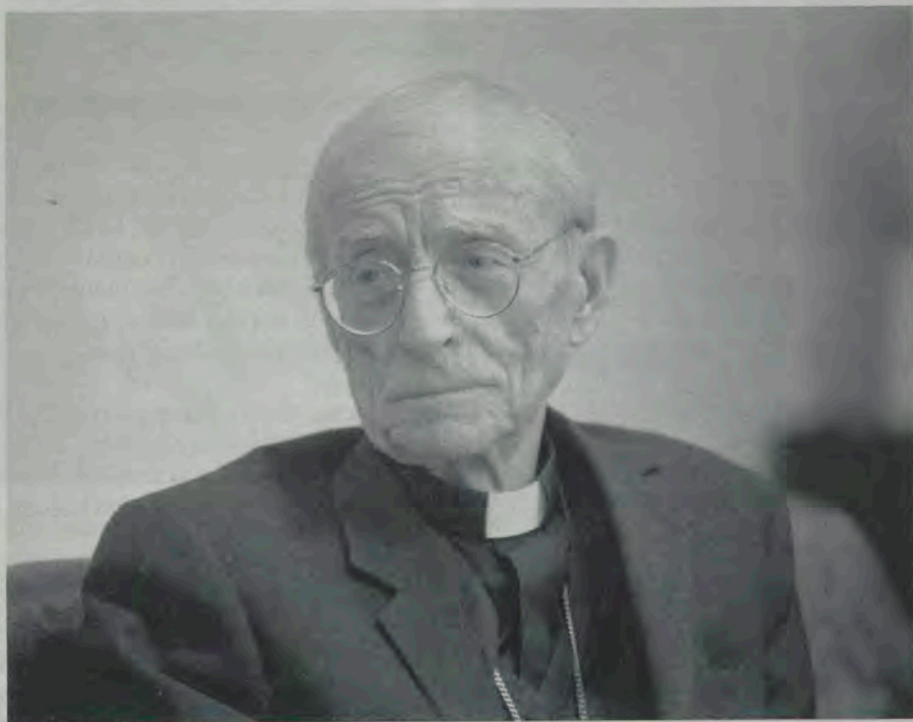
riguardano le regioni del Nord, che si distinguono anche per la quota dei nuovi premessi rilasciati nel 1997 (60% su 23.857), mentre il Centro e il Meridione hanno il 20% ciascuno. In queste aree si può ritenere che l'immigrazione abbia un carattere più stabile.

Paola Scevi

**E**ccellenza, non posso comandare a un Cardinale, ma adesso dobbiamo metterci d'accordo: o lei scrive un articolo per *L'Emigrato*, come promesso, oppure si fa fare un'intervista". E' iniziato in questo modo familiare il colloquio che segue, un'intervista, perché il Cardinal Tonini ha scelto la maniera più immediata, come si addice ad un comunicatore, e più sbrigativa, come obbliga la sua agenda carica di impegni e appuntamenti. Riflessioni profonde, come si vedrà, sul tema migratorio, sulla Chiesa di fronte alle migrazioni e sui giovani, che continuano ad essere nel cuore di questo giovane Cardinale ultraottantenne.

*Card. Tonini, lei è conosciuto come l'uomo della comunicazione, capace di mettersi nella stessa lunghezza d'onda delle persone: se dovesse toccare alcuni tasti del cuore degli italiani riguardo al tema dell'emigrazione e dell'immigrazione, cosa direbbe?*

Parlo spesso del tema migratorio e non solo quando vado tra gli emigrati italiani che sono all'estero, cosa che succede di frequente: sono stato recentemente in America e in Canada; in Svizzera e in Germania sono di casa. Quando mi rivolgo ai giovani, in particolar modo, il tema è d'obbligo, perché l'immigrazione è diventata il modulo del futuro, l'anticipazione del futuro. Qualche tempo fa facevo tra me e me questa riflessione: mons. Scalabrini, "Padre dei migranti", ha avuto delle intuizioni geniali, ha avviato un'opera straordinaria a favore degli emigranti italiani, ma fra tre, quattro o cinque generazioni l'italiano che è emigrato si confonderà con il popolo che l'ha accolto, si raggiungerà l'obiettivo dell'integrazione e la questione si chiuderà. Invece mi rendo sempre più conto che il modello proposto da Scalabrini è stata un'anticipazione di un modo di vita che sarà determinante per il futuro. I fenomeni migratori sono una delle forze che determineranno l'assetto del mondo di domani. Il futuro sarà fatto di trasmissioni di popoli, di continenti che si riversano in continenti, perché la tecnologia per un verso e lo sviluppo economico per l'altro, e infine la presenza dei mass media, ha fatto conoscere la realtà del primo mondo e del secondo mondo anche ai popoli del terzo e quarto mondo. Allora è appar-



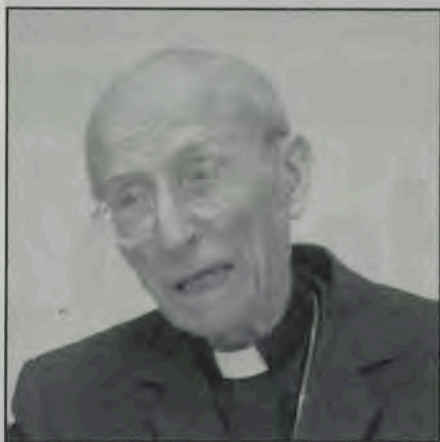
## Anticipare il futuro

so evidente a milioni di uomini e donne che vivono nella miseria e che cercano un qualche futuro per i loro figli, il fatto che c'è una parte del mondo dove si può vivere. Nasce nel cuore dei poveri l'utopia. Ma è un'utopia che diventa esigente, perché quando è in gioco il destino dei figli nessuno più è capace di frenare questa spinta. Dovrebbe ad esempio continuare l'attuale crisi in Russia, vedremo in poco tempo trenta-quaranta milioni di russi premere sull'Europa, spinti da un'esigenza implacabile che i carabinieri alle frontiere non potranno frenare. Allora l'accoglienza diventerà la prima esigenza politica per il mondo civile, anche se è la prima virtù per il mondo cristiano. E la comunità cristiana dovrà essere pronta a rispondere alla missione che lo Spirito Santo ha preparato: sarebbe da dissennati, anche dal punto di vista ecclesiale, continuare a fermarci attorno alle nostre piccole esigenze come se il mondo non fosse cambiato. Dobbiamo preparare i nostri ragazzi, i seminaristi, i religiosi e le religiose, a questo nuovo mondo

che si va costruendo con le migrazioni. *Ha fatto riferimento a Scalabrini, che tra l'altro parlava di emigrazione in termini di provvidenzialità. Secondo lei, oggi è possibile dire che l'emigrazione è una provvidenza senza essere presi per matti?*

E' senza dubbio provocatorio usare il termine "provvidenza" parlando di migrazioni, specie di fronte alle notizie che continuamente ci vengono fornite dalla televisione e dai giornali. I mass media stanno facendo passare l'immigrazione come un fatto che riguarda dei delinquenti: se fosse veramente così ci troveremmo di fronte ad una calamità. Oppure si enfatizza il fatto che arrivano in Italia e in Europa molti appartenenti al mondo islamico e buddista, e che questo sarà una sfida, un rischio e una difficoltà per la Chiesa. Ma la prospettiva è un'altra e la possiamo formulare con alcune domande: gli apostoli che entravano nelle comunità pagane, erano messi in difficoltà oppure si offriva loro l'occasione di testimoniare? Il mondo ha conosciuto il cristianesimo perché i po-

poli sono andati verso Gerusalemme o perché gli apostoli sono partiti da Gerusalemme e si sono sparsi nel mondo? Ecco il punto della questione: se la nostra visione di Chiesa è quella di una Chiesa già istituita, stabilizzata, con tanto di case e di benefici, di confini, di belle cattedrali e di opere d'arte, di certo tutto viene messo a rischio. Ma se invece pensiamo che case e cattedrali sono appena il luogo in cui si preparano i missionari da inviare nel mondo, allora questo tempo che arriva è il tempo della massima missione che mai la Chiesa ha potuto esercitare nel mondo. Mentre per secoli i missionari partivano dall'Europa e andavano a disseminarsi nel mondo, adesso è il mondo che arriva in Europa. Allora, mentre i missionari erano una piccola frazione, piccolo gruppo, ora siamo chiamati ad essere tutti missionari. Quindi è una provvidenza formidabile.



**Possiamo leggere in chiave migratoria, nella prospettiva che lei ha appena spiegato, il Giubileo del 2000?**

Certamente. Con il Giubileo non ricordiamo un evento del passato, ma solennizziamo la presenza di Gesù Cristo in mezzo a noi dopo duemila anni. E' un memoriale: un evento che continua e che impegna in una prospettiva che va verso il futuro, e che apre alla missione di domani. Per cui, se il Giubileo lo viviamo per davvero, dovremmo fare un salto di qualità nella nostra vita: passare da una fase di Chiesa stabilizzata, che è al sicuro, che ha le sue belle tradizioni e le sue belle feste, a una Chiesa che invece si pone in una prospettiva di futuro, consapevole che il più deve ancora venire. Riceveremo milioni di uomini che arriveranno qui senza sapere chi è Gesù Cristo; e lo verranno a sapere da noi; saremo noi i grandi comunicatori.

**Lei è Cardinale in questa città, Roma. Sembra che il carattere dei romani nei confronti della presenza**

**immigrata sia tollerante, accogliente. Lei che ha modo di incontrare e ascoltare molte persone, quali reazioni e stati d'animo coglie nei confronti dell'immigrazione?**

Ho trovato che il Sud è molto più paziente e cordiale del Nord. Come sempre accade, i poveri han sempre capito di più i poveri. Non c'è stata nessuna città del Sud che abbia detto come anni fa Milano: "Noi di immigrati non vogliamo vederne nessuno".

Bisogna comunque dire che il popolo italiano è tra i più accoglienti e il meno razzista. Quand'ero studente a Roma mi rendevo ben conto che nelle aule dell'Università mentre gli irlandesi con gli inglesi non si parlavano, i rumeni con i cecoslovacchi non si parlavano, noi italiani eravamo invece orgogliosi di avere un amico tedesco, inglese, francese, polacco.

**Mi sembra dunque di capire che sulla via del dialogo tra culture diverse, l'Italia non ha da mettersi a scuola di nazioni europee che da molto tempo prima di lei hanno avuto a che fare con l'immigrazione straniera.**

Credo che nella tradizione del nostro popolo non ci sia il fanatismo dell'appartenenza al proprio paese, alla propria storia. L'italiano non ha mai preso troppo sul serio l'idea della razza, e in questo è stato saggio. Per questa disposizione interiore ha influito anche l'ambiente rurale, fondamentalmente sano, in cui era ben conosciuta l'importanza della famiglia, la preoccupazione per i figli, il culto per i propri genitori, il culto per l'amicizia; erano vivi i valori morali, si sapeva distinguere il bene dal male, l'onestà dalla disonestà.

**Faceva accenno ai poveri che capiscono di più i poveri. Su questa linea, si è soliti richiamare la nostra storia di emigrazione per guardare con un occhio di riguardo all'attuale storia di immigrazione. Il dubbio che sorge è questo: il ricordo di una storia migratoria fatta anche di sofferenza, aiuta o ostacola un giusto rapporto con l'immigrato straniero?**

Credo che il popolo italiano di oggi non ha in mente le sofferenze dei nostri emigrati all'estero. L'esperienza dell'emigrazione italiana passata non è conosciuta. E' lontana, lontanissima. La storia è come le orme sulla neve: passandoci sopra scompaiono. E noi viviamo in tempi così accelerati che mentre ieri ci volevano cinquant'anni per cancellare un'orma, oggi ne bastano dieci. Leggevo recentemente su un giornale inglese che alla domanda "Chi era Churchill", qualche ragazzo rispondeva che era un grande giocatore di calcio. Anche i grandi perso-

naggi e miti di un tempo evaporano. Gli anziani, come lo sono io, possono sapere le fatiche dei nostri emigrati, e le devono saper comunicare. Solo che, se si raccontano le storie del passato, si può essere presi come quei genitori che iniziano con il dire "Ai miei tempi i ragazzi andavano in giro con le toppe sui calzoni". I ragazzi che ascoltano ci ridono su; quasi non ci credono; per loro è un mondo che appartiene solo alla fantasia; non è il loro mondo reale. Allora, anche nella nostra comunicazione, bisogna stare molto sul concreto: portare davanti ai giovani gli episodi di adesso agganciandoli ai fatti del passato, a una memoria senza la quale non c'è storia; è necessario aiutare i giovani a rendersi conto che stiamo vivendo eventi formidabili che chiedono una risposta.

**Dobbiamo avere fiducia e speranza nei giovani, che sono il futuro della Chiesa. Ma con questa storia che va sempre più veloce, è possibile bloccare il fotogramma in modo da imprimere di più le coscienze dei giovani?**

Ritengo che la prima condizione per il futuro, anche per la nostra evangelizzazione, non tanto è la frequenza ai sacramenti, ma avere delle buone famiglie. Dico una mezza eresia: non vale niente la comunione tutti i giorni se il ragazzo cresce in una famiglia dove i genitori litigano dalla mattina a sera. La pace e la tranquillità familiare è la prima condizione essenziale per formare una personalità serena, altrimenti avremo degli psicotici, dei depressi, degli anoressici. La seconda condizione è l'unione della famiglia. In Inghilterra le famiglie spaccate sono il male dell'Inghilterra, perché producono ragazzi sbandati: qui la delinquenza minorile ha delle vette incredibili, al punto da costringere il Parlamento a legiferare per punire reati commessi da bambini di dieci anni; in Scozia e in Galles si scende addirittura a bambini di otto, stabilendo per loro il carcere duro; e qualcuno pensa anche alla pena di morte sotto i diciassette anni. Il terzo elemento importante è la vita spirituale, cioè quel carico di sentimenti umani e cristiani che il giovane respira. L'educazione non è programmabile come un corso; è invece il risultato di un clima che si respira. Ecco perché la famiglia è fondamentale. Infine, la Chiesa deve portare il giovane al contatto con Dio. Bisogna che il ragazzo capisca che la sua vita è un bene, ed è felice di essere al mondo: allora è preparato anche per l'accoglienza, all'attenzione per i più deboli e per i più poveri.

**Gianromano Gnesotto**

*Kosovo: 300.000  
persone costrette a  
fuggire; l'oppressione  
della Serbia;  
una situazione  
politicamente scomoda  
per l'Occidente.*

*In palio  
c'è una terra ricca  
di materie prime  
ed estrattive.*



**L'**inferno e il paradiso hanno un nome: Kosovo. Pagine e pagine di quotidiani, ore di televisione per raccontare la cronaca di una tragedia annunciata. I gommoni della morte quotidianamente sbarcano centinaia di clandestini sulle coste italiane. Gente che fugge dalla repressione serba, clandestini in patria senza più terra e tantomeno futuro.

La ragione di questo esodo biblico è una, semplice e paradossalmente razionale: oppressione ed occupazione del popolo kosovaro da parte della "grande Serbia". Gli albanesi del Kosovo vedono strappate di mano le proprie ricchezze, la libertà, i più basilari diritti alla vita.

Le organizzazioni umanitarie operanti nella travagliata regione hanno contato oltre 1500 morti negli ultimi 7 mesi di occupazione serba. Ancora una volta donne e bambini riempiono funeste liste di morte. Questa è solo la punta di un iceberg di una situazione che vede tragedia e disperazione, morte e dolore di deboli ed innocenti.

Per l'Occidente la situazione del Kosovo è politicamente scomoda, quasi invisibile. Per il resto del mondo e per la stessa Serbia invece è "storia da ignorare".

Si assiste alla disgregazione di un popolo con la più alta crescita demografica europea. Sono rare infatti le famiglie con meno di 3 figli, più frequenti invece i nuclei familiari con 10 e più figli: una secolare tradizione mirata alla

conservazione di radicate tradizioni e cultura.

Nel corso della storia la Serbia è stata nefasta promotrice di ben 5 "pulizie etniche". A cominciare dal 1878 quando 250 abitazioni di Albanesi del Kosovo sono state forzatamente evacuate; gli abitanti sono stati incarcerati, uccisi ed espulsi con la violenza in Turchia, Albania e Medio Oriente. Un intervento -a detta dei Serbi- per facilitare il processo di colonizzazione delle terre serbe ad opera dei coloni slavi.

Trascorrono meno di 30 anni -il 1911 per la precisione- quando ha inizio il secondo genocidio.

Ed ancora durante il proclamato Re-

gno di Jugoslavia. La quarta catastrofe avviene durante l'oscurantismo voluto dal regime comunista di Tito. Segue un'altra pulizia etnica condotta da Alexander Rankovic, braccio destro dell'ex-leader jugoslavo.

Il resto è storia dei nostri giorni: morte e fosse comuni per nascondere 1500 Albanesi, ancora una volta donne e bambini. Una carovana di 300.000 persone costrette a fuggire dalla propria terra e dalle proprie abitazioni verso le aspre e fredde montagne sotto la vigile minaccia dell'esercito serbo.

Per le autorevoli voci degli analisti e storici europei, le cause del conflitto non sono da ricercarsi nel tentativo di "ricostruire chiese serbe su rovine cat-

# l'Occidente trema o no?



*Arrivo dei profughi dal mare e il controllo delle forze dell'ordine. Nell'altra pagina: una sala di controllo e una manifestazione per chiedere il diritto d'asilo.*

toliche", quanto per il fatto che (guarda caso...) il Kosovo rappresenta una fonte inesauribile di materie prime ed estrattive. Una ghiotta occasione da sfruttare in nome della "Gerusalemme serba" al seguito dell'approdo dei Serbi nella regione balcanica.

Non è quindi luogo comune parlare della terra del Kosovo come paradiso ed inferno nello stesso tempo. Certo è che Kosovo significa "paradiso" solamente per i Serbi. I Kosovari si vedono portar via la loro terra, unica fonte di sopravvivenza. A due anni dal terzo millennio la violenza e la repressione serba continua. Pochi di loro avranno la possibilità di ricominciare a vivere altrove. Circa 60.000 Albanesi del

Kosovo si trovano ora nella regione montenegrina, in attesa di ritornare in patria oppure di emigrare in altro paese. Altre 20.000 persone sono ora in Albania, ma a casa dei connazionali hanno trovato solamente miseria e povertà: anche in questo caso emigrare è la parola d'ordine.

Molte famiglie Kosovare decimate dai Serbi attendono l'occasione di ricongiungersi con parenti ed amici sparsi qua e là in Francia, Germania, Italia. Ultima spiaggia è l'emigrazione clandestina verso l'Italia: un travagliato viaggio attraverso il braccio di mare nel canale d'Otranto a bordo di fatiscenti imbarcazioni condotte da impavidi quanto maledetti scafisti.

Ogni attraversata è un terno al lotto con la vita, una roulette russa con la morte per ogni clandestino.

Sfogliando le tristi pagine della storia del Kosovo, si legge del "Traktati famekeq i Londres" (Trattato malfamato di Londra), quando nel 1913 la regione albanese del Kosovo è stata per così dire annessa a tavolino ("regalata" sarebbe forse il termine corretto) alla Serbia per placare le mire espansionistiche musulmane della Turchia nella regione. Una funambolesca quanto incauta mossa politico-strategica delle Superpotenze europee spaventate dall'insediamento islamico in un territorio troppo vicino a loro.

L'occidente assiste allo scempio serbo, piange lacrime amare, impreparato quanto imbarazzato per quanto sta succedendo. La cronaca di un massacro o di un bombardamento serbo contro la popolazione Kosovara ha l'effetto di un sasso gettato nell'acqua: un flebile eco che si spegne come un lumicino verso la periferia. L'eco dell'esodo Kosovaro approda invece in una periferia chiamata Occidente.

**Suela Duro**

# Gesti <sup>di</sup> riconciliazione

**L** recente Congresso mondiale della pastorale per i migranti e gli itineranti celebratosi dal 5 al 10 ottobre in Vaticano, può definirsi, nel suo genere, un vero evento per il numero e le qualifiche dei partecipanti, per la ricchezza dei contenuti e per il discorso che il Santo Padre ha rivolto agli intervenuti.

Le 375 persone presenti provenivano da 103 paesi diversi, e c'era la partecipazione di 78 vescovi. Per la fun-

zione insostituibile che loro compete e per il loro ruolo trainante che essi svolgono, il Congresso mondiale ha costituito un appuntamento di grande significato specie per la pastorale specifica, destinata a categorie di persone che per propria natura tendono a rimanere ai margini della comunità cristiana e della società.

Quello sulle migrazioni è un argomento mai esaurito, che viene incessantemente rilanciato e riproposto nei suoi diversi aspetti. Tra gli argomenti presentati al Congresso ve ne erano di scontati, quali ad esempio l'accoglienza, i clandestini, la donna in migrazione, il diritto alla riunificazione familiare. Ed altri di nuovi, quali le migrazioni nell'era della globalizzazione, la regolarizzazione per gli irregolari, le migrazioni come componente delle relazioni internazionali, il dibattito sui principi di convivenza delle diverse culture, la trasmissione

dell'educazione ai figli dei migranti.

Il tempo del Congresso è stato equamente suddiviso fra conferenze e lavori di gruppo, guidati, questi ultimi, da un docente universitario o da uno specialista, che aveva il compito di presentare in assemblea plenaria un rapporto del dibattito svolto.

Nel corso dei lavori i partecipanti sono stati ricevuti in udienza dal Santo Padre, che nel suo discorso ha ribadito che il diritto primario dell'uomo è vivere nella propria patria e che perché questo possa essere rispettato è necessario tener presente le cause delle migrazioni. Tra le cause ha insistito sull'iniqua distribuzione delle risorse, sulle politiche discriminatorie e i conflitti interni.

Il Santo Padre esorta i cristiani a definire con maggiore chiarezza la loro posizione nei confronti dei migranti. Devono dimostrare nei fatti che il vangelo di Gesù è a servizio del bene e della libertà dei tutti i figli di Dio, ed ha aggiunto che *"risulterebbe certamente significativo un gesto per il quale la riconciliazione, dimensione propria del giubileo, trovasse un'espressione in una forma di sanatoria per una larga fascia di quegli immigrati che, più degli altri, soffrono il dramma della precarietà e dell'incertezza, cioè gli illegali"*.

Ma non meno importante è l'augurio che il Santo Padre ha rivolto ai convegnisti all'inizio del suo discorso:

*La cupola di San Pietro.  
Sotto: Mons. Stephen  
Fumio Hamao,  
giapponese,  
Presidente del  
Pontificio Consiglio  
della Pastorale  
per i migranti  
e gli itineranti.*





*“Confido che le analisi elaborare, le decisioni prese e i propositi maturanti nel corso del Congresso possano costituire un valido stimolo per chi nella Chiesa e nella società condivide la sollecitudine per i migranti e i rifugiati”.*

E' una prospettiva che non consente di considerare il Congresso come una semplice celebrazione a sé stante, esaurita con il termine dei lavori assembleari, ma si impone come un evento i cui effetti si prolungano nel tempo e nelle coscienze, specialmente cristiane. Un augurio che tutti hanno colto come un invito a continuare nell'impegno.

**P. Loreto De Paolis**

*(Ufficiale del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti)*

## Brani del discorso del Papa ai partecipanti al Congresso (9 ottobre)

**L**e migrazioni costituiscono un problema la cui urgenza cresce di pari passo con la complessità. Quasi dappertutto oggi c'è la tendenza a chiudere le frontiere e a rendere molto rigorosi i controlli. Di migrazioni, tuttavia, ora si parla più di prima e in toni sempre più allarmati, non solo perché la chiusura delle frontiere ha messo in movimento flussi incontrollati di clandestini, con tutti i rischi e le incertezze che tale fenomeno comporta, ma anche perché le difficili condizioni di vita, che sono all'origine della crescente pressione migratoria, mostrano sintomi di ulteriore aggravamento.

Mi pare opportuno ribadire, in questo contesto, che diritto primario dell'uomo è di vivere nella propria patria. Questo diritto tuttavia diventa effettivo solo se si tengono costantemente sotto controllo i fattori che spingono all'emigrazione. Essi sono, tra gli altri, i conflitti interni, le guerre, il sistema di governo, l'iniqua distribuzione delle risorse economiche, la politica agricola incoerente, l'industrializzazione irrazionale, la corruzione dilagante. Per correggere queste situazioni, è indispensabile promuovere uno sviluppo economico equilibrato, il progressivo superamento delle disuguaglianze sociali, il rispetto scrupoloso della persona umana, il buon funzionamento delle strutture democratiche. Indispensabile è pure porre in atto tempestivi interventi correttivi dell'attuale sistema economico e finanziario, dominato e manipolato dai Paesi industrializzati a danno dei Paesi in via di sviluppo. La chiusura delle frontiere, infatti, spesso non è motivata semplicemente da un diminuito o da un cessato bisogno dell'apporto della manodopera immigrata, ma dall'affermarsi di un sistema produttivo impostato sulla logica dello sfruttamento del lavoro...

Occorre riflettere seriamente sulla geografia della fame nel mondo, perché la solidarietà prenda il sopravvento sulla ricerca del profitto e su quelle leggi di mercato che non tengono conto della dignità della persona umana e dei suoi diritti inalienabili.

Si deve agire duramente sulle cause avviando una cooperazione internazionale che miri a promuovere la stabilità politica e a rimuovere il sottosviluppo. È una sfida che va raccolta con la consapevolezza che la posta in gioco è la costruzione di un mondo in cui ogni uomo, senza eccezione di razza, di religione e di nazionalità, possa vivere una vita pienamente umana, libera dalla schiavitù sotto altri uomini e dall'incubo di dovere consumare la propria vita nell'indigenza.

I cristiani sono invitati ad assumere con maggiore chiarezza e determinazione le loro responsabilità nel seno della Chiesa e della società. In quanto cittadini di un Paese di immigrazione e coscienti delle esigenze della fede, i credenti devono mostrare che il Vangelo di Cristo è a servizio del bene e della libertà di tutti i figli di Dio. Sia come singoli che come parrocchie, associazioni o movimenti, essi non possono rinunciare a prendere posizione a favore delle persone emarginate o abbandonate alla loro impotenza.

L'impegno per la giustizia in un mondo come il nostro, segnato da intollerabili disuguaglianze, è un aspetto qualificante della preparazione alla celebrazione del Giubileo. Risulterebbe certamente significativo un gesto per il quale la riconciliazione, dimensione propria del Giubileo, trovasse espressione in una forma di sanatoria per una larga fascia di quegli immigrati che, più degli altri, soffrono il dramma della precarietà e dell'incertezza cioè gli illegali.





# Indicazioni in trenta relazioni

**A**mnistia per gli immigrati clandestini, nuovo spirito di accoglienza come prassi internazionale nell'ottica della globalizzazione, azzeramento del debito internazionale, ma soprattutto rispetto della vita umana e dei diritti della persona. Sono le indicazioni via via maturate nello svolgimento dei lavori del IV Congresso Mondiale della Pastorale dei Migranti

movimento; è stata denunciata con vigore la vergognosa politica della «pulizia etnica»; è stato costantemente rilanciato l'invito alla riconciliazione e al perdono. E tuttavia si è nettamente avvertita la sensazione che quello sull'immigrazione è un dibattito che difficilmente riuscirà ad essere esaurito. E' un problema molto complesso che investe interessi non solo personali ma

anche e soprattutto nazionali e sovranazionali.

Dal Congresso evidentemente non possono venire soluzioni, non era neppure questo il suo obiettivo. Tuttavia le indicazioni offerte dalle circa trenta relazioni svolte, quelle maturate nella riflessione nei gruppi di studio e nel confronto assembleare, sono state sufficientemente chiare. Una questione innanzitutto. La situazione dei clandestini. Sono milioni in tutto il mondo e sono divenuti i protagonisti delle nuove forme di schiavitù. Sanare la loro

posizione attraverso un'amnistia significherebbe renderli meno vulnerabili alle diverse forme di abuso nei loro confronti e dar loro concrete possibilità di un corretto inserimento nel mondo del lavoro.

Costruire attorno alle necessità degli emigranti una società accogliente è forse una delle questioni più difficili da affrontare perché va ad incidere nell'equilibrio dei Paesi, soprattutto in un periodo in cui la tendenza alla globalizzazione viene assunta come parametro sociale. La caduta della barriera per la circolazione di capitali, beni e servizi ha favorito, è vero, una sempre più vasta integrazione delle economie e delle società, ma a vantaggio in gran parte delle economie più sviluppate, elevando invece quasi dovunque barriere alla circolazione delle per-

sone. Il problema è molto chiaro: grosse industrie di Paesi sviluppati si trasferiscono nei paesi in via di sviluppo perché è lì che possono trovare mano d'opera a basso costo e in un quadro di grave povertà possono addirittura scegliere manodopera ad un prezzo ancora più basso. A questo punto entra in gioco la necessità di salvaguardare la dignità della persona umana, i suoi diritti inalienabili calpestati, l'una e gli altri, dalla spietata logica di mercato. L'ideale sarebbe agire decisamente sulle cause del sottosviluppo attraverso un serio e concreto impegno di solidarietà e di cooperazione internazionale tendente alla formazione di politiche stabili capaci di superare velocemente la situazione di sottosviluppo. A questo proposito l'azzeramento del debito internazionale sembra essere una soluzione raccomandabile. Il Giubileo dovrebbe essere colto come momento privilegiato per un gesto di solidarietà vera in questo senso.

La Chiesa, che scende in campo al fianco del migrante e si prepara ad accompagnarlo verso il terzo millennio con slancio rinnovato, nella sua azione pastorale agirà sotto diversi profili: una maggiore attenzione ai bisogni primari delle persone migranti; maggiore impegno nel dialogo religioso, reso urgente dall'afflusso continuo di persone di religioni diverse; recupero dell'originaria dimensione missionaria; valorizzazione dell'etnico e del particolare nella cattolicità; passaggio dalla territorializzazione delle strutture pastorali ad una certa personalizzazione delle stesse.

Tra le strutture pastorali da mettere in prima linea figurano le parrocchie, comunità destinate ad aprirsi sempre più alla dimensione pluriethnica e multiculturale per essere in grado di rispondere meglio alle esigenze del reciproco dialogo.

Mario Ponzi



*Partecipanti al Congresso Mondiale. Nella pagina precedente: visione della sala del Congresso.*

e Rifugiati, che si è tenuta a Roma dal 5 al 10 ottobre nell'Aula del Sinodo in Vaticano. I congressisti hanno ridisegnato i contorni del fenomeno migratorio, che si impone sempre più al centro dell'attenzione mondiale.

Ne sono stati analizzati gli aspetti positivi e negativi; ne sono state sviscerate le cause; è stato affrontato il problema dell'impatto nei paesi di accoglienza; è stato lanciato l'allarme sulla pericolosa tendenza alla chiusura delle frontiere da parte di paesi tradizionalmente accoglienti; è stato sottolineato il crescente impegno delle organizzazioni umanitarie internazionali di fronte alle sofferenze di questi popoli in

*L'attualità del  
"Padre dei migranti".  
Cent'anni fa descriveva  
il fenomeno che  
ha portato alla  
formazione delle odierne  
società multietniche e  
multiculturali.  
Con l'affermazione  
"libertà di emigrare  
ma non di far emigrare",  
dichiarava  
"guerra senza tregua  
ai trafficanti  
di carne umana"  
e indicava che  
"l'importante  
di una legge  
non è tanto  
di essere liberale,  
quanto  
di essere buona".*

# Libertà di emigrare

Un tratto caratteristico dello spirito di Mons. Giovanni Battista Scalabrini (1839-1905), il Vescovo di Piacenza beatificato da Giovanni Paolo II il 9 novembre 1997, è l'approccio scientifico ai fenomeni sociali, e l'emigrazione è per lui un aspetto della più generale e grave "questione sociale", cioè della condizione delle classi popolari.

Scalabrini è, però, uomo di fede e vescovo e confronta, senza confondere i livelli di analisi, la lettura socio-economica e politica dell'emigrazione con i valori e le convinzioni che deriva dalla fede e dalla sua preoccupazione pastorale.

## IL METODO DI LETTURA

Potremmo dire che egli fa una lettura dal di dentro di un fenomeno che era

nel pieno del suo svolgimento, basandosi su criteri pastorali che imponevano urgenza e rapidità di intervento. Non gli interessa rispondere alla domanda *se l'emigrazione sia un bene o un male* ma *come venire in aiuto alle persone coinvolte nel fatto migratorio*. Imposta perciò il problema sul piano concreto, degli interventi, anche se ne ricerca le cause e le denuncia con estrema chiarezza: "L'emigrazione nella quasi totalità dei casi non è un piacere, ma una necessità ineluttabile (...). La immensa maggioranza (...) non fuggono dall'Italia per aborrimiento al lavoro, ma perché questo loro manca e non sanno come vivere e mantenere la propria famiglia". Ecco perciò il "doloroso dilemma: o rubare o emigrare". Infatti "per il diseredato la patria è la terra che gli dà il pane" soprattutto quando la patria di

nascita non è conosciuta "che sotto due forme odiose: la leva e l'esattore". Scalabrini elenca cause precise come "la crisi agraria che pesa da anni sui nostri agricoltori come cappa di piombo" e "il carico veramente enorme dei pubblici balzelli, che gravita sull'agricoltura e sulle piccole industrie e le schiaccia". Non si dilunga però in sterili ricerche di colpe, essendo suo scopo "sorreggere, illuminare, dirigere coll'opera e col consiglio" l'emigrazione.

## PUNTI FERMI

Scalabrini, dal punto di vista sociologico, ha una visione organico-evoluzionista dell'emigrazione, corretta e completata dalla fede nel Signore che guida la storia in modo provvidente: "Il mondo fisico come il



*Sopra:  
Domenico  
Vidi,  
originario di  
Trento,  
arrotino a  
Londra  
(1924).  
A lato:  
"Hotel de  
emigración"  
a Buenos  
Aires,  
Argentina  
(1889).*

mondo umano soggiacciono a questa forza oscura che agita e mescola, senza distruggere, gli elementi della vita, che trasporta gli organismi nati in determinati punti e li dissemina per lo spazio, trasformandoli e perfezionandoli in modo da rinnovare in ogni istante il miracolo della creazione". Considerando l'emigrazione per motivo di lavoro nelle Americhe, la contrappone sia alle invasioni barbariche che al "periodo breve e bellicoso della conquista". Scrive infatti: "Non più l'impeto di una fiumana che tutto travolge, ma il dilagare placido delle acque

che fecondano. Non più soppressione di popoli, ma fusioni, adattamenti, nei quali le diverse nazionalità si incontrano, si incrociano, si ritemprano e danno origine ad altri popoli sui quali, pure nella dissomiglianza, come a tipo di una stessa gente, predominano caratteri determinati e determinate tendenze religiose e civili". Pur senza il bagaglio tecnico della terminologia sociologica e dell'antropologia culturale, Scalabrini descrive il fenomeno che ha portato alla formazione delle odierne società multietniche e multiculturali. Ma questa descrizione si allarga nella visione profetica dell'uomo guidato dallo Spirito: "Mentre le razze si mescolano, si estendono e si confondono, attraverso il rumore delle nostre macchine, al di sopra di tutto questo lavoro febbrile, di tutte queste opere gigantesche, e non senza di loro, si va matu-

nata a se stessa senza consiglio e senza guida" sia quando è indotta da agenti senza scrupolo, "più turpi del ladro e più crudeli dell'omicida", diventa "uno sforzo che fiacca, una febbre che lentamente consuma" (l'organismo sociale). Ecco quindi l'affermazione centrale: "libertà di emigrare ma non di far emigrare". Mentre l'emigrazione "spontanea" apre "al contatto di altre leggi e di altri costumi" e allarga "il concetto di patria oltre i confini materiali e politici, facendo patria dell'uomo il mondo", l'emigrazione "stimolata" sostituisce al vero bisogno "la rabbia dei rapidi guadagni o un mal inteso spirito di avventura... creando un maggior numero di spostati e di illusi" e quindi diventa un danno e un pericolo.

Da un lato occorre, perciò, consigliare e guidare quanti stanno per prendere la decisione di emigrare, affinché possano valutare correttamente la scelta che fanno; accompagnarli poi ai porti di imbarco e assisterli durante il viaggio; aiutarli, infine, nel periodo di inserimento nel nuovo ambiente. D'altro canto occorre dichiarare una "guerra senza tregua ai trafficanti di carne umana", che Scalabrini chiama anche "fiutatori di cadaveri". Egli si domanda: "Non sono già molte e reali le miserie, che spingono i nostri contadini ed operai ad emigrare, senza che ci sia chi ne faccia sentir loro maggiormente il peso, mostrando altrove, per lo più con ragioni menzognere, una ricchezza di facile acquisto?".

Quanto alle leggi per regolamentare l'emigrazione, Scalabrini è contrario alle restrizioni generalizzate, che considera "inutili, ingiuste e dannose": inutili perché non arriverebbero mai a sopprimere l'emigrazione, ingiuste perché ostacolerebbero il libero esercizio di un diritto, dannose perché l'emigrazione prenderebbe altre vie, cadendo "più facile preda alle ingorde speculazioni degli agenti di emigrazione". Da qui la sua conclusione: "L'importante di una legge non è tanto di essere liberale, quanto di essere buona, e buona per me non è la legge più larga, bensì quella che, basata sulla giustizia, meglio provvede per quei bisogni per cui è stata fatta".

**P. Luigi Favero**

*(Superiore generale dei Missionari Scalabriniani)*



*cinema curdo*

che non trovano risposte nemmeno da parte delle autorità. La protagonista aderisce così alla pacifica protesta delle mamme del sabato.

La pellicola sarà interpretata dalla celebre attrice turca Fusun Demirel, da anni impegnata sul fronte dei diritti umani e civili. Due anni fa molti detenuti politici in Turchia furono protagonisti di un estenuante sciopero della fame, costato la vita a dodici prigionieri, fra cui l'attrice di teatro Ayce

Idil Erkmén. Fusun Demirel, in segno di solidarietà, portava ai prigionieri in sciopero ricoverati in ospedale fiori e libri regolarmente distrutti e vituperati dai poliziotti. Oggi l'attrice porta il suo importante contributo ad un film che si preannuncia duro e coraggioso, ma non privo di accenti lirici.

In un contesto internazionale in cui, nonostante gli sforzi quotidiani profusi, poco riescono a fare la diplomazia e le organizzazioni umanitarie, l'arte, in quanto espressione di verità, in quanto emanazione diretta dell'animo umano, rappresenta un fondamentale strumento per infrangere le alte barriere del silenzio e per smascherare i crimini contro l'uomo e contro il pensiero, diventando così vessillo di libertà. Attraverso la libera espressione artistica acquista così visibilità una nazione, quella curda, che un regime criminale vuole occultare. Il Kurdistan esiste, non solo nei gommoni dei disperati che qualche becero osservatore nostrano guarda con altezzoso distacco o finalizzata preoccupazione: esiste come nazione, come popolo, come cultura, e chiede un riconoscimento che gli spetta come diritto sacrosanto.

Luciana Scevi

## Segnali da una nazione invisibile

A mezzogiorno di ogni sabato, i familiari degli oltre sei cento "kayip", i desaparecidos della Turchia, si danno appuntamento per una pacifica manifestazione di protesta nella centralissima piazza Galatasaray di Istanbul. Hanno come vessillo le fotografie dei loro figli, figlie, mariti, genitori: giovani curdi, attivisti politici, sindacalisti, studenti, giornalisti, mamme, usciti dalle loro case e mai ritornati. Sono le vittime delle "ozel tim", le squadre speciali del regime turco, ma la polizia continua a dichiararsi ignara delle loro sorti. E' un pacifico sit-in: i parenti si alternano al microfono per esternare la loro disperazione per la perdita di persone che si ostinano a voler considerare ancora in vita, ma anche per dimostrare che non si sono rassegnati al silenzio, chiedendo giustizia nella via più frequentata e turistica di Istanbul. In queste ultime settimane la polizia

turca ha caricato ed arrestato alcune centinaia tra le persone che dimostravano pacificamente.

La storia di questi giovani desaparecidos curdi e turchi, la storia delle "mamme del sabato", sta per diventare un lungometraggio per opera di Esen Isik. La regista turca, che ora vive in Svizzera, si è laureata l'anno scorso all'Accademia di cinema di Zurigo: il suo primo lavoro era una denuncia delle violenze sessuali patite dalle donne immigrate all'interno del matrimonio. Esen Isik ha scelto di raccontare una delle tante storie di questi "scomparsi" in Turchia attraverso lo sguardo di un bambino: *I ladri hanno rubato il mio papà* parte proprio dalle mille domande di un bambino alla madre, che inizia a sua volta una lunga e difficile ricerca fatta di domande

# VANTAGGI SENZA FRONTIERE.

EURO RSCG



Numero Verde

**1678-25047**

[www.ambro.it](http://www.ambro.it)

## CONTO PEOPLE. IL CONTO CORRENTE CHE PROTEGGE I RISPARMI E OFFRE SERVIZI E VANTAGGI AGLI STRANIERI CHE VIVONO E LAVORANO IN ITALIA.



Da oggi, per voi stranieri che risiedete e lavorate in Italia non ci sono più frontiere ai vantaggi e alle agevolazioni.

Basta avere regolare permesso di soggiorno, entrare in una delle oltre 600 Filiali del Banco Ambrosiano Veneto e chiedere Conto People. Il conto corrente che vi aiuta ad investire in modo sicuro e redditizio.

Conto People, in poco tempo e con poca spesa, fa arrivare somme di denaro all'estero, fino al vostro Paese di origine, e vi offre una copertura assicurativa gratuita per avere rimborsi in caso di ricovero ospedaliero. Inoltre Conto People vi dà informazioni su sanità, permessi di soggiorno, servizi postali, viaggi e trasporti. Chiedete Conto People: avrete tutti i vantaggi e i servizi di una grande Banca italiana.

*Tassi e condizioni economiche sono indicati nei "Fogli Informativi Analitici" a disposizione del pubblico in tutte le nostre Filiali.*

**Banco  
Ambrosiano Veneto**

# LA GRANDE BANCA PRIVATA ITALIANA

**Intesa**  
nnnn

# NOTIZIE

*Programma del Governo D'Alema*

## POLITICA ESTERA

**G**overno mondiale, completamento del disegno europeo e sviluppo di un ruolo di "ponte" verso il mediterraneo ed il mondo balcanico. Questi i tre obiettivi di politica estera indicati da Massimo D'Alema per il suo governo. Il presidente del Consiglio ha parlato dell'esigenza di uomini e donne di sentirsi, in questo mondo, persone dotate di diritti, di libertà, di opportunità, da una parte, e delle aspettative di vita che crescono anche in quelle parti del mondo fino ad ora escluse dal benessere materiale.

"La grande sfida è impegnare la parte più ricca del pianeta ad accompagnare, in-

dirizzare ed organizzare il cammino di alcuni miliardi di persone verso il benessere, il progresso e la crescita civile e morale", ha dichiarato D'Alema. Sul piano regionale, la vocazione mediterranea che l'Italia ha riscoperto in questi anni, insieme con la naturale propensione verso il mondo dei balcani, saranno ulteriormente sviluppati dal Governo che intende così sostenere il dialogo euro-mediterraneo e contribuire al processo di pace in Medio Oriente. "L'azione svolta in Bosnia e in Albania, l'adesione al sistema di Schengen, il ruolo che l'Italia ha riscoperto in Europa, testimoniano", ha sottolineato il



presidente del Consiglio, "il peso politico e le responsabilità che abbiamo saputo assumere ed onorare. Ora bisogna andare oltre e lavorare affinché gli europei imparino a riconoscersi come cittadini che fanno parte di una stessa comunità politica".

Da parte di alcuni rappresentanti delle comunità emigrate all'estero sono state comunque sollevate alcune

critiche: qualcuno ha notato l'assenza nel discorso di D'Alema di un richiamo chiaro alla realtà importante che una "Italia fuori dall'Italia" ha nel panorama mondiale, ai diritti dei cittadini lontani e alla rilevanza di un programma di diffusione della cultura italiana; altri si sono lamentati che D'Alema ha ricordato gli italiani emigrati, ma non ha preso impegni. □

*Ministero dell'Interno*

## Le priorità della Ministra

**I**nsediata al Viminale, Rosa Russo Jervolino, prima donna Ministro dell'Interno con il Governo presieduto dall'On. D'Alema, fin dall'inizio del suo mandato ha indicato come priorità l'immigrazione e la lotta alla camorra. Sul tema dell'immigrazione la Jervolino ha più volte indicato di proseguire sulla strada indicata da Napolitano, ministro dell'Interno del Governo Prodi, distinguendo tra chi viene in Italia "a cercare lavoro e solidarietà" e chi invece entra nel nostro Paese "per delinquere". Sul fronte della lotta alla criminalità organizzata e alla ca-



morra la Jervolino ha ribadito la necessità che la lotta venga attuata non solo con la repressione ma anche e soprattutto "facendo crescere nelle città la cultura della legalità".

## Puglia regione di frontiera



**I**l Presidente della Regione Puglia, Salvatore Distaso, ha scritto al Presidente del Consiglio per ribadire la richiesta, già espressa al precedente governo, di riconoscere la Puglia "Regione di frontiera". La posizione geografica della regione, ponte verso i Balcani e l'est mediterraneo determinerebbe, secondo Distaso, un ruolo diverso e particolare della Puglia rispetto alle altre realtà regionali ed europee.

## "PANE DEL GIUBILEO"



**U**na "pagnotta" di 300 grammi a forma di margherita è stata messa in vendita in quasi tutti i 16 mila forni e panetterie d'Italia. Il pane, al cui centro c'è un cerchio ad indicare Cristo e 12 spicchi (i 12 apostoli), è denominato "pane della Carità", o "pane del Giubileo". Una percentuale del ricavato sarà devoluta a chi muore di fame.

# NOTIZIE



Il 57,1% degli europei ritiene che le decisioni relative alla politica culturale devono essere prese dai governi nazionali. Ma il 50,6% ritiene che la difesa delle culture europee sotto tutte le forme deve rappresentare una priorità dell'azione europea. Inoltre, il 56,5% non teme che la costruzione europea possa portare ad una perdita dell'identità o della cultura propria di ogni nazione.

Le organizzazioni che assistono coloro che sono rientrati in Croazia stanno esaurendo le risorse, con il reale pericolo di non riuscire a far superare l'inverno a questa povera gente. Giungono appelli urgenti per l'invio di porte, finestre, vetri e stufe. Anche l'ACNUR si trova in crisi finanziaria e forse non riuscirà a finanziare i lavori per gli ultimi mesi dell'anno.

*Horizonte* e *Area* sono i due nuovi giornali per i lavoratori immigrati in Svizzera. *Horizonte*, redatto in sei lingue non nazionali (spagnolo, portoghese, turco, serbo, albanese e croato), viene pubblicato come allegato ai diversi giornali mensili sindacali redatti in francese, tedesco e italiano. *Area* è invece un settimanale di critica sociale edito in lingua italiana.

## Regioni ed Enti Locali

### Integrazione degli immigrati

**L**a presidente della Commissione per le Pari Opportunità, Silvia Costa, e le partecipanti al "Tavolo delle donne Immigrate", hanno lanciato un appello alla ministra per gli Affari Regionali Katia Bellillo perché le Regioni e gli Enti locali prestino una maggiore attenzione al tema dell'integrazione degli stranieri. E' stato sottolineato che la Legge n.40 sull'immigrazione prevede un ruolo attivo delle Regioni e degli Enti Locali nell'inserimento degli stranieri nel tessuto socioeconomico italiano, e che passano attraverso le Regioni i finanziamenti internazionali europei per la formazione e la riqualificazione professionale, l'assistenza all'infanzia e l'educazione interculturale, ma la rigidità burocratica penalizza le associazioni degli immigrati, rendendo difficile l'accesso ai finanziamenti.

### "Euroma", Telegiornale multilingue

*Inglese, francese, tedesco, Arabo, ebraico, rumeno, polacco, albanese, cinese. Sono le lingue che da un anno circa il telegiornale "Euroma" trasmette per informare gli stranieri in Italia. Già presente sui canali privati "Video Lazio", "Rete Oro" e su "Italia 9 Network", ora e per tutti i giorni della settimana, dalle ore 13,30 alle 14,00, è trasmesso sulla rete nazionale "Cinque Stelle". Il tg multilingue sta diventando un punto di riferimento per le comunità straniere in Italia, ma anche per chi intende imparare le lingue (per questo il telegiornale riporta le notizie con i sottotitoli).*

### Tratta delle straniere

**S**i è svolto Torino, dal 28 al 31 ottobre, un corso di formazione con una cinquantina di operatori/operatrici impegnati con le vittime dello sfruttamento sessuale. Le relazioni hanno fatto il punto sulla situazione della tratta a livello europeo e sui canali internazionali del traffico, sul quadro normativo, sulla relazione d'aiuto e sulle metodologie di intervento. E' già in corso l'elaborazione di un manuale che aiuti ad affrontare i



problemi sotto tutti i molteplici e scabrosi aspetti, mentre rimane ancora inesplorato lo squallido fenomeno dei "clienti", che alimentano la tratta delle straniere.

### SI PARLA ARABO ALLE POSTE DI GENOVA



**A** Genova il 20% degli stranieri residenti è di lingua araba. Dal 9 ottobre alle Poste del capoluogo ligure, ci si può rivolgere ad uno sportello multilingue dove alcuni operatori sono in grado di dialogare anche in arabo, oltre che in francese e in inglese. Gli sportelli sono stati attivati nel Salone delle Poste Centrali, luogo in cui è maggiore la clientela straniera.

### "BOOM" DI NUOVE IMPRESE

**L**e camere di commercio italiane hanno registrato, nel periodo luglio-settembre, un saldo positivo di 20.566 imprese in più. Secondo i dati forniti da Unioncamere, nel terzo trimestre del 1998 si sono iscritte al registro delle imprese 72.206 unità, mentre 51.640 unità hanno cessato l'attività. Il maggior numero di iscrizioni si è registrato al Sud, che da solo ha determinato il 39,85% con 8.192 nuove imprese. □

# NOTIZIE



**Germania**

Tra i temi principali, che vedranno impegnato in futuro il Governo, la lotta alla disoccupazione, lo stato sociale, i diritti degli stranieri e la politica estera. Per risolvere il problema disoccupazione, il Governo darà massima priorità al 'patto per il lavoro' fra tutte le forze sociali e promuoverà un programma urgente per la creazione di 100.000 nuovi posti di lavoro per i giovani.



**Spagna**

Il Partito Socialista Obrero spagnolo ha presentato una proposta di legge relativa allo Statuto dello straniero in Spagna. Nel nuovo quadro giuridico è compreso anche il diritto all'esercizio del voto comunale per gli immigrati regolari. All'uopo si renderà necessaria una riforma dell'articolo 13 della Carta Costituzionale che limita il diritto ai soli cittadini spagnoli.



**Francia**

La decisione del Parlamento europeo di negare l'immunità al capo dell'estrema destra francese, Jean Marie Le Pen, è stata accolta con soddisfazione da tutte le associazioni francesi antirazziste e dalla comunità ebraica. Il successo del Fronte nazionale è dovuto soprattutto alla campagna contro gli immigrati extracomunitari, in particolare maghrebini, gruppo più numeroso in Francia.

## Per ridurre il debito dei Paesi poveri

**L'**équipe coordinata dall'Ufficio nazionale della Cei per la cooperazione missionaria tra le Chiese sta raccogliendo studi ed esperienze per sostenere la campagna di sensibilizzazione a favore della riduzione del debito internazionale dei Paesi poveri. Due mesi di lavoro con economisti e docenti universitari darà modo al Consiglio permanente dei vescovi italiani di prendere orientamenti definitivi nel mese di gennaio. Di seguito si avvierà una campagna informativa per coscientizzare l'opinione pubblica ed influire sulle scelte dei Governi secondo le indicazioni fornite dall'organismo ecclesiale "Iustitia et Pax".



Corte Penale Internazionale

## AUMENTANO I PAESI ADERENTI

**L**a Corte Penale Internazionale per giudicare i crimini di guerra e le violazioni dei diritti umani, nata a Roma nella sede della FAO il 18 luglio scorso, dovrà raggiungere il traguardo delle sessanta ratifiche per entrare in vigore. Si è comunque sulla buona strada, poiché i Paesi che hanno deciso di sottoscrivere lo Statuto di Roma stanno aumentando progressivamente. Durante una cerimonia di firma dello Statuto avvenuta a Roma il 7 ottobre scorso, altri 17 Paesi si sono aggiunti ai diciassette già firmatari. Il ministro degli esteri Dini, che ha presieduto la cerimonia, ha sottoli-

neato che il consistente numero dei firmatari è un segno eloquente della volontà di dotare al più presto l'ordinamento internazionale di un nuovo organo che sia indipendente e imparziale nel giudicare e reprimere i crimini contro la persona umana. Ed ha rinnovato l'auspicio che vengano presto raggiunte le sessanta ratifiche necessarie per far diventare operativa la Corte. Lo Statuto della Corte penale Internazionale andrà ad integrare la Carta dei diritti dell'uomo che, a cinquant'anni dalla sua approvazione, resta il punto più qualificante nella storia delle Nazioni Unite.

## Un comitato per il 50° dei Diritti dell'Uomo

**S**i è svolta il 21 ottobre alla Farnesina - sotto la presidenza del riconfermato Sottosegretario per gli Affari Esteri, sen. Patrizia Toia - la riunione inaugurale del Comitato per la celebrazione del 50° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. L'attività del Comitato sarà rivolta in particolare a sensibilizzare le istituzioni e a mobilitare l'opinione pubblica, con particolare riguardo ai giovani, per una migliore conoscenza e rispetto dei diritti umani, attraverso campagne nazionali di informazione ed il rafforzamento dell'insegnamento dei diritti umani nelle scuole di ogni ordine e grado.



Per i diritti dell'uomo

## PREMIO EUROPEO A CHIARA LUBICH

"Gli uomini, tutti gli uomini, devono vivere come fratelli". Lo ha detto Chiara Lubich, presidente e fondatrice del Movimento dei Focolari, ricevendo a Strasburgo il Premio europeo dei diritti dell'uomo 1998. Assegnato ogni tre anni dal consiglio d'Europa ad una persona o organizzazione che si è distinta nella promozione o difesa dei diritti dell'uomo, quest'anno il premio è stato conferito per la prima volta ad una donna e all'Italia. Chiara Lubich ha spiegato che l'impegno a realizzare nel mondo "la fratellanza universale" è perseguito dal Movimento dei Focolari "non tanto proclamando i diritti dell'uomo, quanto suscitando in più uomini e donne possibili uno stile di vita tale che una delle sue più normali conseguenze è il rispetto dell'uomo e dei suoi diritti".

## Dizionario dei dialetti italiani

Secondo l'ultima rilevazione ISTAT (1995) coloro che parlano solo il dialetto oscillano tra il 6 e il 7 per cento e si concentrano in prevalenza in Piemonte, Veneto, Calabria e Sicilia. Circa quarant'anni fa erano il 40 per cento. Oggi più del 50 per cento degli italiani alterna l'italiano al dialetto. Gli italiani che parlano soltanto la lingua nazionale sono il 40 per cento; dopo l'ultima guerra erano il 18 per cento.

Alcuni studiosi di linguistica, basandosi su questi indicatori, hanno prospettato che nel 2085 saranno scomparsi tutti i dialetti italiani e l'unica lingua sarà l'italiano. Al seguito di queste previsioni, Manlio Cortelazzo ha avviato un'opera di recupero delle parole dialettali curando per la UTET il *Dizionario etimologico dei dialetti italiani* (Dedi), un volume di 726 pagine.

Nel *Dedi* trovano ampio spazio parole, contadine, del mondo artigianale e degli ambienti colti, che presentano curiose trasformazioni di forma e di contenuto. Per esempio, in Calabria "litraru" è il fannullone, ma "litraru" non è altro che la voce degradata di "letterario"; così come il "puvèta" del contado milanese, cioè una persona un po' balzana, viene da "poeta".

## Investimenti MESSICO e NUVOLE

L'Italia è il secondo Paese esportatore in Messico a livello europeo, con un interscambio che nei primi sette mesi del '98 ha raggiunto un saldo favorevole all'Italia di 829 milioni di dollari. Per rafforzare questi rapporti il ministro per il Commercio estero, Piero Fassino, si è recato in Messico accompagnato da una delegazione di imprenditori per presentare alle autorità messicane la volontà di indirizzare verso il Messico un più alto flusso di investimenti. A questo fine Fassino ha esaminato con i suoi interlocutori messicani gli strumenti più adatti a favorire un radicamento della presenza italiana nel Paese centroamericano. □



## Alla ricerca delle proprie origini

Ventitré giovani, figli di emigrati della Val Camonica, hanno concluso un viaggio a ritroso nel tempo per ricomporre il mosaico della loro storia familiare e scoprire le proprie radici, grazie ad un bando di concorso che l'Associazione "Gente Camuna" aveva inviato a circa cinquanta famiglie camune, residenti soprattutto in Australia e in Argentina.

I giovani hanno visitato i luoghi dai quali partirono i loro genitori o antenati ed hanno conosciuto il territorio sotto i punti di vista storico-culturale e industriale, con la visita ad alcune aziende tecnologicamente avanzate.

Si sta già pensando ad una iniziativa "rovesciata", che veda i ragazzi della Val Camonica andare a conoscere le terre, in cui sono emigrati i loro concittadini.



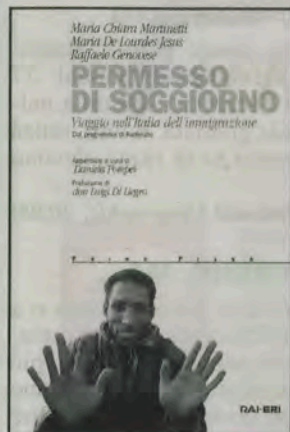
## Un governatore "bellunese" a Rio Grande do Sul

È un bellunese "doc" il nuovo Governatore dello Stato di Rio Grande do Sul in Brasile. Si chiama Vicente Joaquin Bogo, è originario del paese di Limana e parla il dialetto veneto locale, il cosiddetto "talian". Già vice Governatore dello Stato di Rio Grande do Sul, un territorio vasto come l'Italia, ha assunto la carica di Governatore nelle elezioni del 4 ottobre scorso, prendendo il posto ad un altro italiano, Antonio Britto.



# Libri

a cura  
di CHRISTIANE LUBOS



**Martinetti, De Lourdes Jesus,  
Genovese**

## PERMESSO DI SOGGIORNO

Viaggio nell'Italia dell'immigrazione,  
Rai-Eri 1998, pp. 153, £. 18.000.

Sono le 10,17 di domenica 31 dicembre 1995. "Buongiorno a tutti i nostri ascoltatori. Da oggi su Radiouno tutte le domeniche mattina ci sarà un nuovo appuntamento dedicato al mondo dell'immigrazione. Al microfono Maria Chiara Martinetti in compagnia di Maria De Lourdes Jesus che vi accompagneranno attraverso il variegato mondo degli stranieri che vivono in Italia".

Con queste parole prendeva il via il programma *Permesso di soggiorno*, sottotitolato *Dialogo aperto sul mondo dell'immigrazione*, nato per rompere un grave silenzio del mondo dell'informazione, che perdurava dalla chiusura del programma televisivo *Non solo nero*.

Purtroppo ora anche questa trasmissione è stata inspiegabilmente cancellata. Il presente libro è dunque una testimonianza dell'importante lavoro svolto da quella trasmissione, che portava a superare l'abitudine di parlare d'immigrazione solo in termini di razzismo o cronaca nera e che faceva conoscere più da vicino questi uomini e queste donne che hanno scelto il nostro paese in cerca di fortuna.

**Federica Volpi**

## IL DENARO DELLA SPERANZA

Spirito, metodi e risultati  
della Grameen Bank

EMI, Bologna 1998, pp. 142, £. 15.000

Il libro descrive l'azione della Grameen Bank, o banca rurale, nata nel 1976 in Bangladesh come istituto di credito che



Grameen Bank in Bangladesh ha portato alla fondazione di istituti basati sul microcredito in Asia, Africa, Americhe, Oceania ed Europa.

**B. Coote, C. Lequesne**

## LA TRAPPOLA DEL COMMERCIO

Povertà e mercato globale  
delle materie prime

EMI, Bologna 1998, pp.283, £. 25.000.

La natura della povertà e le sue cause variano in maniera sostanziale da un Paese ad un altro, ma il dato costante è la dipendenza dei PVS dalle materie prime. La *Trappola del commercio* vuole dunque illustrare come i termini del commercio Nord/Sud siano svantaggiosi per i poveri e vuole altresì sostenere la necessità di un cambiamento strutturale: benché ci sia molto da apprendere da un commercio alternativo, la vera sfida è quella di spostare nuovi stili di vita dalle periferie del consumismo occidentale al consumo di massa.

Il libro segue l'itinerario di due materie prime, il tè e il cocco, nel loro viaggio dal produttore al consumatore. A questo proposito viene preso in considerazione il ruolo centrale giocato dalle multinazionali nel commercio delle materie prime e si spiegano i funzionamenti del mercato dei *future* (operazioni a termine). L'ultimo capitolo e l'appendice descrivono le azioni e le iniziative per un commercio più giusto.

concede prestiti esclusivamente ai poveri. Muhammad Yunus, il fondatore, così scrive: "Il mio sogno più intimo è di vedere, un giorno, le nostre future generazioni, i nostri figli e i nostri nipoti andare al museo per vedere cosa fosse la povertà. E accuseranno noi e i loro predecessori per aver lasciato che continuasse fino al XXI secolo, perché non c'era ragione alcuna che continuasse. E io credo che quel giorno verrà, credo che possiamo creare un mondo libero dalla povertà".

Muhammad Yunus intuì che la concessione dei crediti ai contadini li avrebbe emancipati da condizioni di vita subumane. Individuò nelle donne le clienti privilegiate della banca (oggi il 94%), perché sono loro che si occupano dell'economia familiare e della sopravvivenza di tutti. Il grande successo della

**AA.VV.**

## DIZIONARIO DELLA DIVERSITÀ

Le parole dell'immigrazione, del  
razzismo e della xenofobia

Liberal Libri, Firenze 1998, pp. 293, £. 32.000

E' importante conoscere ciò di cui si parla e niente più del linguaggio testimonia quanto difficile e sconosciuto sia ancora in Italia il tema dell'immigrazione. E' quindi importante un dizionario come questo che partendo da "a" come "acculturazione" va fino alla "z" di "zingaro". Quante volte, infatti, è accaduto di sentire usare, anche da chi dovrebbe ben conoscere

l'uso e il significato delle parole, i termini «emigrato» e «immigrato» quasi fossero sinonimi? E perché non lasciar perdere un termine come "extracomunitario" che è improprio perché utilizzare il prefisso "extra" rimanda "a qualcosa di straordinario e alieno; oltre tutto, con l'affermazione dell'Unione Europea, il termine

non ha più neanche il suo significato amministrativo-burocratico".

Questo dizionario rappresenta, così, un investimento e uno sforzo per chi voglia cercare di capire le trasformazioni del mondo in cui vive, e voglia anche trovare ragioni per lottare contro il ricorrente rischio dell'intolleranza e della discriminazione.



## RITORNO AL FUTURO

Il futuro aveva gli occhi azzurri dell'americano, la pelle nera dell'africano, l'accento arabo dell'egiziano, gli zigomi alteri dei russi, la risata aperta degli italiani e guardava attento mio figlio.

(Vittorio Zucconi, *la Repubblica*, 7.10.98)

## TOSSICOCRISTIANI

Droga, armi e Corano: potrebbe essere questo il micidiale mix della criminalità nei prossimi anni? Dalle conversazioni telefoniche intercettate, si è scoperto che la droga non è solamente una fonte di ricchezza, ma è anche uno strumento di lotta: per indebolire la cristianità.

(Roberta Ruscica, *Sette*, n.41/98)



(*Avvenire*, 8.10.98)

## ANTICA SAGGEZZA

L'altro è l'unica vera ricchezza che abbiamo al mondo. Lo insegna la parabola del Samaritano, in verità un po' in disuso in un'epoca in cui il flusso dei profughi fa emergere le paure profonde dell'Occidente.

(Fabrizio Mastrofini, *Avvenire*, 21.10.98)

## NON SOLO MODA

Più le persone sono trendy e "arrivate", più entrano nel mondo del nero totale o, se sono proprio coraggiosi e anticonformisti, vi aggiungono qualche sprazzo di bianco.

(Lucetta Scaraffia, *Io donna*, 24.10.98)



(*Popoli*, 11/98)



(*Corriere della sera*, 19.10.98)

## BUONI PER FINTA

Se i bambini del Sud vanno a lavorare, è perché i genitori guadagnano salari miserabili. E' inutile dire: noi siamo buoni perché non assumiamo bambini nelle nostre fabbriche, se le paghe dei padri sono da fame.

(Stella Pende, *Panorama*, 22.10.98)

## SORPRESA

Leggendo le conclusioni della ciclopica indagine del parlamento sul lavoro nero e minorile, si scopre che l'impiego di minori in Italia non è solo un fatto del Mezzogiorno, ma è presente nel Nord e specialmente nel Nordest.

(Simone Bemporad, *Liberal*, 29.10.98)

## DARE I NUMERI

Una volta le Italie erano due, Nord e Sud. Poi sono diventate tre col modello "adriatico" di industrializzazione diffusa. Adesso le Italie sono mille. Perché ogni città, ogni regione, ogni provincia, ogni comunità è punteggiata da isole di immigrazione.

(Edmondo Berselli, *Specchio*, 24.10.98)

## CENTRI DI DETENZIONE

Non ci saranno masse oceaniche, oggi, alle manifestazioni che si svolgeranno in molte città italiane (e europee) contro i centri di detenzione per immigrati in attesa di espulsione. Non importa. E' importantissimo invece che si comincino a fare.

(L. Quagliata, *il manifesto*, 24.10.98)

## SENZA PAROLE

Ha telefonato per acquistare a rate una batteria di pentole della "Mondial Casa", ditta di vendita per corrispondenza che fa pubblicità in Tv. Ma Françoise Valé, originaria della Costa D'Avorio, in possesso di permesso di soggiorno fino al 2002, si è sentita rispondere: "E' straniera? Mi dispiace, non concediamo pagamenti rateali a chi non è cittadino italiano". Motivo? "Niente di personale, ma è statisticamente provato che la maggior parte degli episodi di morosità coinvolge gli extracomunitari", risponde il responsabile amministrativo dell'azienda. Ma quali statistiche!

## IN QUESTO MOMENTO

Mentre leggete queste parole, stanno nascendo migliaia di esseri umani: 27 persone ogni 10 secondi, 230 mila nell'arco di una sola giornata. E tutti, senza distinzioni di sesso né di razza, devono mangiare.

(T.R.Reid, *National Geographic*, 10.98)

## FIDARSI E' BENE, MA...

Il Kosovo arriva in Italia. A torto o a ragione le sventurate vittime di una spietata guerra civile sembrano credere più nell'Europa che negli europei. Si fidano più delle nostre coste che delle nostre promesse. In un certo senso vengono a cercarci perché si sono stancati di aspettarci.

(R. Cantini, *Avvenire*, 20.10.98)

## POCO EVOLUTI

In Italia ogni sera il tigi apre sull'emergenza profughi. Manca, nella politica e nell'intelligenza italiana, un approccio evolutivo ai problemi delle migrazioni.

(Emma Bonino, *La Repubblica*, 31.10.98)

## GHOSTBUSTERS

Gli irregolari, un vero esercito di fantasmi che lavora in nero.

(Francesca Angeli, *il Giornale*, 4.11.98)

## STRAGISTA

Fuoco sugli scafisti che buttano a mare gli immigrati, che lasciano sugli scogli, quando non addirittura in acqua, anche i bambini. La proposta è del senatore Giovanni Pellegrino, dei democratici di sinistra, presidente della Commissione parlamentare sulle stragi.

(Daniela Daniele, *La Stampa*, 4.11.98)

## OF COURSE

La lingua inglese, in mano (e nella bocca) di noi italiani, diventa un'opera d'arte astratta. Ogni giorno vengo a conoscenza di nuovi colpi di genio.

(Beppe Severgnini, *Io donna*, 7.11.98)



- LUCIANO FRANCESCONI 6/98 -

# Portogallo



portoghesi sono autentici maestri nel cucinare tutti i tipi di pesce, ma il protagonista indiscusso sulla loro tavola è il merluzzo. Esistono almeno centocinquanta modi di cucinarlo, ma i portoghesi sostengono che le ricette sono esattamente trecentosessantacinque: una per ogni giorno dell'anno. Anche

le sardine costituiscono uno degli alimenti base della cucina tipica locale; vengono servite fritte, in forno, alla griglia e con varie salse più o meno piccanti, magari accompagnate da uova sode, da patate, o da verdura alla griglia. Gustosissima anche la *Caldeirada*, zuppa di pesce (seppie, calamari, anguilla, pescatrice) cotto in una terrina a strati, alternandolo con pomodori, cipolle, patate e peperoni.

E inoltre diffusa anche una consolidata tradizione di pietanze a base di carni ovine e suine; ma non mancano ottimi spezzatini e stufati di manzo o di vitello. Di origine popolare poi, sono alcuni piatti a base di interiora e frattaglie fra cui trippa, rognone, fegato.

Il riso può essere consumato come primo piatto anche se più spesso è utilizzato come sostitutivo del pane.

Secondo un detto locale ad una massaia portoghese bastano un uovo, un po' di farina e dello zucchero per inventare un grande dolce. Infatti, il ricettario riguardante i dessert è pieno di torte caserecce dagli aromi diversissimi: cannella, cocco, arancio, frutta secca. Ci sono poi alcuni dolcetti tradizionali che giungono direttamente dall'atmosfera claustrale dei conventi: dolci antichissimi a base di uova, zucchero e pasta di mandorle. Da ricordare poi il «latte alla portoghese», *Crème caramel*, un budino che, grazie alla sua facilità esecutiva e piacevole consistenza, è entrato nella tradizione di ogni nazione.

Famosi in tutto il mondo i vini: *Porto* e *Madera*. Il primo, oltre che per pasteggiare, può essere servito come aperitivo o come vino da dessert. Anche il *Madera*, originario dell'omonima isola dell'Atlantico, costituisce un ottimo vino da dessert, che ricorda molto da vicino l'italiano Marsala. Amatissimo anche in passato, fu indirettamente elogiato da Shakespeare nel suo *Enrico VIII*, nel passo in cui Falstaff consegna la sua anima al demonio in cambio di una grande coppa di questo vino. Durante l'estate, nei caldissimi mesi di luglio e agosto, i portoghesi amano invece consumare l'*Aguapé*, un vinello leggerissimo e poco alcolico.



## BACALHAU

### Ingredienti: dose per 4 persone

800 gr di baccalà, 4 uova, 500 gr di patate, 150 gr di olive nere, 1 cipolla e 2 spicchi di aglio, un ciuffo di prezzemolo, 1 bicchiere di olio, sale e pepe.

Lasciate il baccalà a bagno in acqua fredda per 12 ore, quindi tagliatelo a tocchetti e ponetelo a cuocere in una casseruola ricoperta di acqua. Portatelo a ebollizione e continuate la cottura per circa 10 minuti, quindi, sgocciolatelo accuratamente. Assodate le uova, sgusciatele e tagliatele a fettine; a parte lessate le patate, togliendole quando sono ancora abbastanza dure. In una padella soffriggete la cipolla e l'aglio tritato con la metà dell'olio. Ungete una pirofila, fate uno strato di patate, uno di baccalà, uno di uova, uno di cipolle, quindi salate e pepate, ripetendo l'operazione fino ad esaurire gli ingredienti e terminando con le patate. Decorate cospargendo il tutto con le fettine di uova e le olive snocciolate e fatte a pezzetti, quindi irrorate con l'olio restante. Ponete in forno, caldo a 200° C, per circa 20 minuti e servite caldo cosperso di prezzemolo tritato.

In un paese di grande tradizione vinicola, non poteva mancare un'ottima acquavite di vinacce: la ben nota *bagaciera*; ma ci sono anche alcuni tipi di acquavite di frutta e un liquore di anice *anisescarchado*, abbastanza simile all'*Ouzo* greco. Durante la giornata i portoghesi fanno anche grande uso di caffè, che per forza e aroma è abbastanza simile all'espresso italiano.



Il permesso di soggiorno è un pezzo di carta molto importante. E' molto conosciuto da noi immigrati perché ci permette di uscire dal labirinto, dal buio e di vivere finalmente, alla luce del sole, di non avere paura quando si viene fermati dalla Polizia.

*(Alele, Somalia)*



Io sono stata senza permesso di soggiorno per cinque anni. Ho atteso tantissimo questo documento. Quando sono riuscita ad averlo, mi sono sentita finalmente libera di uscire, di camminare per le strade e anche di parlare, discutere con le persone. Quando non hai questo documento la prima cosa che pensi è che puoi sempre essere denunciato ed essere rimandato in qualsiasi momento nel tuo paese. Il permesso di soggiorno è un permesso per vivere perché senza questo foglio la nostra vita è praticamente spezzata.

*(Estela, Ecuador)*



Il "Permesso di soggiorno" sono le prime parole che tutti gli immigrati, indipendentemente dalla loro conoscenza della lingua italiana, imparano; si impara per l'importanza che ha, per come è difficile ottenerlo, complicato rinnovarlo, difficile utilizzarlo per i fini per i quali è stato emesso, ma nel complesso si sa che è quello che dà il diritto di stare tranquilli. Ecco, il permesso di soggiorno rappresenta la tranquillità, la legalità in senso pieno per gli immigrati.

*(Fatima, Marocco)*

